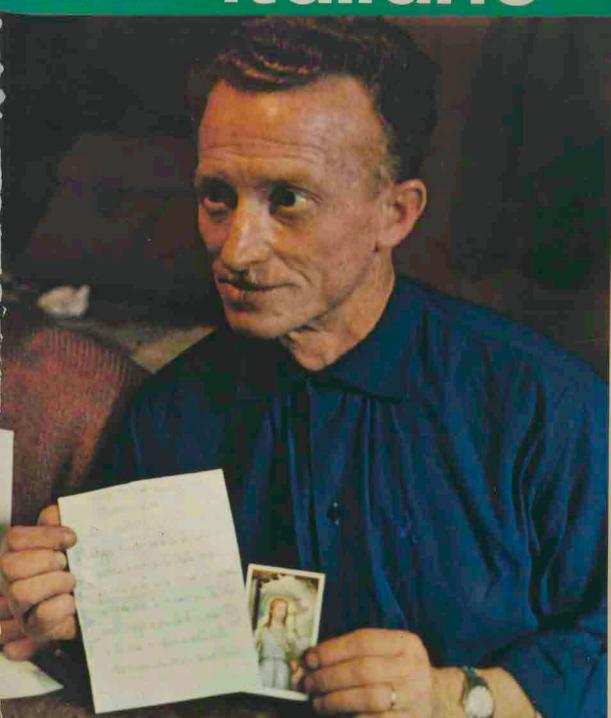
L'emigrato italiano



DITTA

GIOVANNI TOSI

DI SILVIO EMILIO E PIETRO TOSI



CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI PORTICINE ED INTERNI - TABERNACOLI DI SICUREZZA - CESELLI E BRONZI D'ARTE

PIACENZA
VIA XX SETTEMBRE, 52
TEL. NEGOZIO 25951
TEL. ABITAZIONE 24012-26508

mobilificio alessi

Cav. Luigi

i mobili più belli ai prezzi più convenienti

SEDE:

36028 ROSSANO VENETO VIA PIAVE

FILIALI:

36061 BASSANO DEL GRAPPA VIA BELLAVITIS

BOLZANO VIA DALMAZIA

visitate le nostre esposizioni

FIGLI DI EMIGRANTI

Li hanno chiamati gli orfani bianchi. La definizione è stata inventata dai comunisti, per quanto mi risulta. A parte la strumentalizzazione che essi ne fanno, bisogna ammettere che hanno centrato giusto e che hanno scelto uno slogan efficace.

Ai primi di ottobre hanno varcato la soglia di CASA SCALABRINI di Crespano del Grappa una sessantina di questi orfani. I veneti sono pochi; la grande maggioranza provengono dal Sud: Sicilia, Puglia, Campania, Basilicata, Abruzzo e Molise. I loro genitori sono tutti emigrati in Svizzera o in Germania e spesso li hanno accompagnati loro stessi nella Famiglia presa in prestito. Pilotavano potenti macchine straniere: Opel e Mercedes. Una piccola rivincita sulla loro miseria, sulle umiliazioni che subiscono all'estero, dove per casa hanno un vagone del treno, o una baracca, o un appartamento sovraffollato e pagato col sangue, perché il sudore delle ore ordinarie e straordinarie non basta.

Volevano vedere dove i figli dormivano; le mamme, almeno per la prima volta, desideravano fare il letto; volevano vedere dove studiavano, dove mangiavano, i cortili della ricreazione, la collina delle passeggiate.

E, prima di partire, mi chiamavano in disparte, quasi mi volessero confidare il più geloso dei segreti; e tutti mi dicevano la stessa cosa: « Padre, per carità, lo raccomandiamo a Lei! Abbia pazienza; noi siamo tanto lontani! Ci informi di come si comporta. Se lui si dimentica, lo faccia scrivere, almeno una cartolina alla settimana! ».

E lui, il padre, e lei, la madre, avevano gli occhi lucidi, sempre, quando non piangevano sul serio. È allora lo a incoraggiarli: « Su, andiamo, coraggio, non fatevi vedere a piangere voi, altrimenti che cosa mi succederà con i vostri figlioli?! Qui, state tranquilli, si troveranno a loro agio, come a casa vostra... ». Parole, forse belle parole, ma le parole sono fatte soltanto di suoni e il cuore, invece. è impastato di sangue.

Poi arrivava il momento del distacco; e quanto più lo si vedeva rimandato, nell'illu-

sione di renderlo più leggero, tanto più diveniva doloroso. Qualche ragazzo, abituato forse alla vita di collegio, prendeva la cosa con rassegnata

filosofia e ricambiava il bacio dei genitori quasi fosse un gesto burocratico.

Ma c'erano coloro che avvertivano drammaticamente la ferita della divisione e al-

Ma Cetano coloro che avvertivano drammaticamente la ferita della divisione e all'ultimo momento si aggrappavano alle vesti della mamma e la supplicavano di non lasciaril in collegio e scoppiavano in pianti isterici e io dovevo separarli con belle maniere,
quando era possibile; ma non sempre lo era. E allora dovevo strapparli via e fare un
cenno ai genitori di andarsene subito, mentre il figliolo striliava: « Mamma! Papà! ».
Genitori, che (li sentivo, anche se non li vedevo) restavano nascosti dietro la cancellata, col cuore che si rompeva, ad attendere che quel grido cessasse e poi partivano incontro al loro destino, senza il coraggio di guardarsi in faccia e di rivolgersi la parola,
come se avessero commesso un'azione vergognosa; mentre io (santo Dio!) sgridavo il
ragazzo, dicendogli che alla sua età doveva lui vergognarsi di fare certe scenate e capire che i genitori facevano gravi sacrifici a mantenerlo in collegio e proprio e soltanto
per il suo avvenire.

Ma Ermanno mi rimbeccò: « No, non è vero! Mio padre non mi vuol bene! ».

- Ma, figliolo, come fat a bestemmiare così contro tuo padre?

— No, non mi vuol bene! Sempre in collegio! Sono sette anni che sono in collegio! Sempre lontano dalla mia famiglia! Ho un fratellino di due anni in Germania: l'ho visto una volta sola! Perché?

Dio buono! « Perché? » Ermanno... credi tu che io lo sappia il perché? E, se anche io credessi di saperio, come potrei spiegartelo e fartelo capire? Così mi è più facile sgridarti e dirti che sei un bambino e che gli altri non fanno come te...

Però ci dovrebbe pur essere in Italia qualcuno in grado di capire. Ci dovrebbe essere prima di tutti il Governo, che non governa, ma è governato dai partiti e dalle correnti dei partiti; ci dovrebbero essere i sindacati che distruggono la produzione nazionale, giocando sulla pelle degli operai che dicono di difendere; dovrebbero capirlo gli industriali che portano all'estero in lingotti d'oro il sangue coagulato del lavoratori e, quando falliscono, scappano vestiti di diamanti.

L'Italia di oggi, senza le jene, basterebbe agli Italiani.

Faccio del qualunquismo? Chi me lo dice? Mi mostri, per piacere, la sua faccia e... Il suo portafoglio! Prometto di fargli la fotografia e di pubblicarla come dono di Natale sul prossimo numero della rivista,

Giovanni Saraggi



la posta dei lettori

Pane, amore e... referendum!

Signor Direttore, noi siamo emigrati all'estero per guadagnarci il proverbiale pezzo di pane. Ma, lo dice anche il vangelo, l'uomo non vive di solo pane. Si vive anche d'amore. E più d'amore che di pane. Il matrimonio è un contratto d'amore e quindi è una grande e bella cosa. Ma se l'amore viene a mancare (non andiamo a cercare di chi sia la colpa, constatiamo che esiste il fatto) il matrimonio non ha più senso; sarebbe qualche cosa di simile al Ministero delle colonie italane, quando l'Italia aveva perso non solo le colonie, ma anche parte di sè stessa.

Ora che questa elementare verità era stata acquisita col divorzio dal Parlamento italiano, che, è bene ricordarlo, rappresenta la volontà di tutto il popolo, si è prospettata da una minoranza di fanatici clericali l'idea di una legge abrogativa del referendum. Dunque un passo avanti e due indietro. Per far ridere gli stranieri alle nostre spalle, quasi non ne avessero altri motivi. Ma insomma se un cattolico, un praticante, un bigotto, lo chiami come vuole, crede in un matrimonio indissolubile, ebbene trascini la sua catena, nessuno glielo impedisce, anche quando l'amore è morto; ma perché vuole costringere a portare lo stesso giogo anche chi non ha la sua fede?

(Uno Studente Italiano - Parigi)

Uno studente, di solito, è un giovane e ai giovani conviene perdonare molte cose, anche quella di essere ignoranti, tanto più se questo giovane, oltre che studiare (?) deve guadagnarsi il « proverbiale tozzo di pane ».

Dalla lettera appare anche chiaro che il nostro giovane deve essere molto intraprendente; perché, dopo tutto il resto, trova il tempo di « vivere d'amore ». Qui, a nostro modesto avviso, sta il punto focale della questione: che cosa si intende per amore, e soprattutto per amore che lega due persone nel matrimonio.

L'amore è piacere? è sensualità? è sesso? Padre Kolbe, beatificato il mese scorso da Paolo VI, quando si è offerto al martirio in luogo di un padre di famiglia, ha fatto un atto d'amore, oppure il suo amore è un amore improprio, detto così soltanto per analogia?

Anche noi possiamo essere di accordo con lo studente che si vive più d'amore che di pane; ma forse c'è ragione di dubitare che non intendiamo la stessa cosa. Anzi giusto giusto il contrario.

Per noi l'amore cristiano è quello per cui il Padre celeste ha sacrificato il proprio Figlio per la nostra salvezza; e l'amore umano è una donazione di sè stessi ai nostri fratelli, per cui in spirito di solidarietà dividiamo gioie e dolori. Quindi, in tutt'e due i casi, un amore

essenzialmente altruista, che non può in alcun caso morire, ma soltanto perfezionarsi e sublimarsi.

L'altro amore, che va su e giù, a seconda delle simpatie, degli umori, delle passioni, della fregola è un desiderio di soddisfazione egoistica, propria delle bestie, che noi lasciamo volentieri al nostro studente e ai fautori del divorzio.

Per quanto riguarda i fanatici clericali, ecc. facciamo notare al nostro lettore che ignora perfino i termini della questione, che non è mai stata posta dai promotori del referendum su una piattaforma religiosa, ma soltanto di bene sociale.

Essi sono convinti (e fra questi « essi » non tutti sono credenti e tanto meno cattolici) che l'introduzione del divorzio porti alla disgregazione della famiglia, come di fatto è accaduto negli Stati, ove è stata introdotta quella legislazione, e che, quindi, invece di sanare alcuni casi dolorosi, col divorzio si spalanchi la porta a mali più numerosi e drammatici.

C'è stato un voto del Parlamento? Nessuno l'ba contestato e infatti già parecchie cause di divorzio sono state delibate dai tribunali italiani. Ma nella Costituzione Italiana è anche contemplato l'istituto del referendum. Perché ora ci si deve scandalizzare se oltre un milione di cittadini italiani, con tutti i crismi della legge, l'hanno chiesto su una questione che essi ritengono vitale per il bene di tutto il Paese?

O il nostro studente ritiene di essere autorizzato di fare una scelta fra leggi buone o meno buone nella Costituzione italiana? La democrazia è buona sempre, o soltanto quando serve a noi per scopi più o meno encomiabili?

Marco. Marco



FABBRICA GOMMA ARTICOLI IN POLISTIROLO

36028 ROSSANO VENETO (Italy) - Tel. 84041
Telegrammi: GIRARDI SELLE - ROSSANOVENETO
CONTO CORRENTE POSTALE N. 28/14313

del CAV. LUIGI GIRARDI

E HA ASSICURATO IL LAVORO A MILLE FAMIGLIE!

IN TUTTO IL MONDO LA REGINA DELLE SELLE HA UN SOLO NOME SAN MARCO!

Una proposta schifosa

Signor Direttore, noi siamo stati cacciati dall'Italia all'estero, anche se non è stata adoperata la frusta. Quando tu e i tuoi figli avete fame e nessuno ve ne dà e il governo meno degli altri, devi per forza far fagotto e andare dove non avresti mai pensato.

Però io penso che una grande responsabilità se l'è presa anche la Chiesa cattolica, che ha sempre insistito sulle famiglie numerose, con Dio che elargiva benedizioni fino alla settima e all'ottava generazione. Io, se pur ignorante, credo che se l'Italia, anziché cinquanta milioni e oltre, avesse soltanto trenta milioni di abitanti, nessuno di noi sarebbe stato costretto a cercare un pane tanto amaro in terra straniera.

Sento dire che la lega per il divorzio in Italia sta già affilando le armi per la legalizzazione dell'aborto. E' un traguardo necessario, a cui si deve arrivare, se non vogliamo che il dramma dell'emigrazione trabocchi.

(SILVIO G. - BONN - GERMANIA)

Egregio lettore, che sia proprio soltanto l'aumento demografico l'unica o la più decisiva causa per il deprecato fenomeno dell'emigrazione è una asserzione semplicemente falsa. Osservi la nazione che La ospita, dove la densità della popolazione per chilometro quadrato è superiore che in Italia, eppure non solo non costringe tedeschi ad emigrare, ma ricerca affannosamente mano d'opera straniera.

Pensi anche alla fine del secolo, scorso quando l'Italia non aveva più di trenta milioni di abitanti, e in proporzione l'esodo dei nostri connazionali per l'estero era più consistente di



Un giovane cacciatore di autografi riferisce nel suo intento approfittando di alcuni momenti prima dell'inizio della funzione della posa della prima pietra del « Villaggio Scalabrini » per i vecchi della comunità italiana di Sydney. Sua Eminenza il Cardinale Sebastiano Baggio, Arcivescovo di Cagliari, è stato invitato a dare ufficialmente inizio ai lavori di costruzione del Villaggio con la posa della prima pietra benedetta dal Santo Padre Paolo VI il 1º dicembre 1970 in occasione della sua storica visita a Sydney. Sua Eminenza è qui ritratto (da destra a sinistra) assieme al presidente del Comitato del Villaggio, Sig. R. Antico, al parroco di S. Francesco in Sydney, P. F. Lovatin, C. S., a S.E. Mons. G. Paro, Delegato Apostolico in Australia e Nuova Guinea, al direttore delle Opere di emigrazione della Sardegna, Don P. Monni, e al Dott. Mott, Vice Console Generale del New South Wales.

Il Cardinale Baggio in poco più di una settimana di permanenza in Australia ebbe occasione di visitare anche la Capitale Canberra e le città di Sydney, Adelaide e Melbourne, dove ebbe interessantissimi incontri con le autorità ecclesiastiche e civili e con le comunità italiane.

In varie occasioni il Cardinale ricevette in dono il boomerang con l'augurio di ritornare in Australia per il Congresso Eucaristico Internazionale di Melbourne (febbraio 1973) e magari prima per l'inaugurazione del Villaggio Scalabrini.

oggi, e, peggio, non godeva di alcuna garanzia e di pochissima assistenza.

Quindi da sé Lei deve trarre le conseguenze e cercare ben altre cause, anche se una potrebbe essere un aumento indiscriminato della popolazione. Però Lei dovrebbe anche istruirsi un po' meglio nella religione prima di lanciare accuse senza fondamento contro la Chiesa.

Nell'Antico Testamento è più che comprensibile che ci fosse un precetto del Signore più che un invito a una numerosa figliolanza, perché c'era tutta la terra da scoprire e da popolare.

Anche oggi, se noi spendessimo tutti i miliardi che portano i cosmonauti sulla luna, o più semplicemente quelli che sprechiamo nel fumo che ci uccide, per fecondare la terra ancora inesplorata, ci sarebbe posto comodo per tutti.

A parte queste considerazioni, possiamo far osservare che i più recenti documenti conciliari e pontifici sono tutti allineati nel richiedere agli uomini una procreazione responsabile; vale a dire che l'essere intelligente, che è l'uomo, non può comportarsi come un coniglio e far figli a catena; ma deve dar vita a quelle creature che egli sa di poter convenientemente nutrire ed educare come persone umane e come figli di Dio.

Non ogni controllo delle nascite è proibito dalla morale cattolica, ma soltanto i metodi che violano fondamentalmente le leggi della natura; e, fra questi, gli assassini compiuti con l'aborto sono fra i più infamanti.

La Sua dicitura « affilare le armi » per la uccisione di creature innocenti, che non si possono in alcun modo difendere, è schifosa e nauseabonda; degna soltanto dei divorzisti che del santuario della famiglia vorrebbero fare una fetida stalla di animali,

« La divina avventura »

Carissimo Padre Saraggi, non trovo parole sufficienti per ringraziarLa convenientemente per il primo articolo dell'Emigrato Italiano di Ortobre « La divina avventura », che in una busta ho mandato al Sinodo di Roma con la persuasione di aver fatto un'opera buona.

Gradisca i miei più vivi ringraziamenti e cordiali saluti.

> (Don Casto Poletto -Cartigliano - VI)

Caro Padre Saraggi, le scrivo per congratularmi con lei per l'ultimo numero de L'Emigrato Italiano. Veramente bello. Non faccio per farle un complimento; è stata la reazione prima alla conclusione dell'ultimo articolo dello stesso. Sì, perché appena me lo sono trovato fra le mani, me lo sono pappato tutto d'un fiato. Sono stato un po' con la bocca amara per avere trovato così poco due misere righe — sulla Australia.

Grazie, Padre, per la Divina Avventura. In un momento in cui tutto viene messo in discussione fa piacere sentire che c'è ancora qualcuno che crede e ha il coraggio di difendere idee e principi che hanno formato la nostra coscienza e vita, in seminario prima e oggi sul campo di missione. Senz'altro troverà chi avrà da dire qualche cosa in contrario a quanto Lei ha esposto; la mia, pertanto, vuole essere una voce di approvazione, un'assicurazione - se ne avesse bisogno - che ci sono altri che la pensano come Lei,

Tra la « posta » trovo la lettera di Padre Velasio. Non l'ho mai avuto come professore e non ho mai parlato con lui personalmente, tranne che per due minuti lo scorso anno. Anche a lui un dieci con lode...

Quanto al « passaporto del coniglio » mi sembrava proprio un titolo fatto per l'Australia invece... nientepopodimeno che Padre Prevedello. Mi sono subito chiesto: dove va a trovare le energie questo... stavo per dire « vecchio »?...

(P. Bruno Morotti Adelaide - Australia)

Lasciamo da parte le frange; soffermiamoci sull'idea madre. Ed è questa: « La divina avventura » presso questi lettori ed altri che, per iscritto e a voce ci hanno fatto giungere la loro approvazione e il loro incoraggiamento, ha trovato una eco. Finora, nessuna voce contraria. Se arriverà, sarà bene accetta, purché dettata da retta intenzione di cercare insieme la strada buona, perché tutti dobbiamo ammettere di essere fuori strada.

Una considerazione: noi siamo convinti che la grandissima maggioranza del clero e del laicato cattolicamente impegnato ha intuito da che parte sta la verità; ma tace a subisce, per motivi talvolta nobili talaltra di comodo.

E così l'urlo del lupo, nella notte cupa, fa tremare il silenzio della foresta. E' giunto il momento di spezzare questa omertà, che può divenire colpevole, Ognuno deve essere chiamato con nome e cognome e messo al proprio posto, specialmente i fornicatori della penna, che per una fama « vanità delle vanità » continuano a vendere Cristo, come Giuda, al miglior offerente di turno: secolarizzazione, malinteso ecumenismo. morte di Dio, razionalismo, fino... all'ateismo!

Amico Padre Giovanni, ho letto sull'EMIGRATO l'elzeviro « La divina avventura ». Ne sono rimasto profondamente colpito. Se avessi potuto scrivere con altrettanta capacità ed erudizione lo averi senz'altro fatto. E' semplicemente sublime (!). Solo un sacerdote come
Lei poteva esprimerlo.

(COMM. TULLO MIGLIOLI MAROSTICA)

Caro Commendatore, a Lei risopndo a aprte, come a rappresentante di quella parte del popolo di Dio, come si è verificato in altri tempi difficili nella storia della Chiesa, per carisma particolare dello Spirito Santo ha insegnato ai maestri di professione, ai dottori della legge le nozioni elementari del catechimo, che essi — Questo non è niente. Pensa avevano smarrito nella professione

— Questo non è niente. Pensa avevano smarrito nelle profondità senza fondo dei loro studi profondi...

Lei, e tanti altri cristiani come Lei, ci è testimone che Dio vive in mezzo al suo Popolo e che quindi non lo lascerà perire.

L'enfasi delle Sue espressioni e le Sue adulazioni sono un piccolo peccato da assolvere senza penitenza, dato il valore della testimonianza. IL SERVO DI DIO

SCALARRINI

Patrono degli Emigrati



PREGHIERA

Noi adoriamo, o Padre onnipotente, la tua divina volonta che ha permesso, con Provvidenza d'amore, che il tuo diletto Figlio Gesù soffrisse, con Maria e Giuseppe, i disagi e le pene dell'esillo.

Insieme noi ringraziamo la tua bontà infinita che ha donato alla Chiesa il Servo di Dio, Giovanni Battista Scalabrini, padre ed apostolo

deali esuli ed emigrati.

Per intercessione del tuo Servo noi ti chie-diamo, o Signore, di concedere alla tua Chiesa altri missionari e missionarie d'emigrazione, i quali - dietro il suo esempio - sappiano fedelmente corrispondere alla divina chiamata per il bene dei fratelli emigrati.

Infine, noi ti supplichiamo, o Signore, di voler glorificare anche sulla terra il tuo Servo, Giovanni Battista Scalabrini, e concedere la grazia che per sua intercessione umilmente im-

ploriamo...

BORSE DI STUDIO

« DON FLAVIO SETTIN »

L. 31.000 Nuova offerta L. 356,000 Somma attuale

* P. VITTORIO MICHELATO * a cura della M. C.I. di Mülhouse

L. 358.250 Nuova offerta L. 2.703.830 Somma attuale

IN RICHIESTA DI GRAZIA Maria Pasqua

L. 6.200

La fede

Lasciate che a Voi mi rivolga, e vi dica con l'Apostolo San Paolo: « Provate voi stessi se siete nella fede». Ricercate con ogni diligenza se la cognizione, la fede eucaristica sia în voi intera o dimezzata, luminosa od oscura, viva o morta. Ad ogni modo, date opera a meglio conoscerla, sicché ella diventi il nutrimento più soave del vostro intelletto, la delizia più cara del vostro cuore, la guida più sicura del vostro pellegrinaggio, e possa dirsi di voi che veramente volete vivere la vita del cristiano, la vita eucaristica.

Né valga a smuovervi comechessia veder contraddetta la Fede da gente che gode fama di sapere e che si è fatta oggi maestra e reggitrice del mondo. Imprimetevi bene nella mente questa gran massima, che la primaria fonte dell'incredulità non è, né fu mai lo studio della scienza, la quale abbia rivelato alla ragione il falso della Fede; ma è unicamente il depravamento del cuore, che segue dall'orgoglio dell'intelletto, cui la verità della Fede non può tornar comoda.

Nol piangiamo infiniti disordini nel nostro secolo, ma una gran parte di essi riconosce la sua origine dalla vergognosa dominante ignoranza delle cose di religione.

MONS. GIOVANNI B. SCALABRINI

L'emigrato

RIVISTA MENSILE DI CRONACHE FAITLE PROBLEMI DI EMIGRAZIONE A CURA DEI MISSIONABI SCALABRINIANI

ANNO LXVII - N. 11 NOVEMBRE 1971

DIRETTORE RESPONSABILE: GIOVANNI SARAGGI

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: 36061 BASSANO DEL GRAPPA VIA SCALABRINI, 3 C.C.P. 28/5018 - TEL. 22055



In copartina: Un emigrato riceve il ricordino della Prima Comunione dal figliolo

sommario

- 3 LA NOTA DEL MESE
- LA POSTA DEI LETTORI
- HO TROVATO UN NIDO DI BAMBINI di Giovanni Saraggi
- LA GERMANIA ALLO SPECCHIO di Rino Frigo
- 21 L'UOMO DELLA PROVVIDENZA di Giuseppe Chiminello
- MISSIONARI DEL CIELO E DEL MARE 26
- IL MISSIONARIO DELLE NEVI di Roberto Ambrosi
- I FIORETTI DI FRATEL GILDO di Nino Setti
- 35 **ESPERANTO**
- 39 NOTIZIARIO SCALABRINIANO

ABBONAMENTO ANNUO

ITALIA: ordinario L. 1000 sostenitore L. 2000

ESTERO: ordinario L. 2000 sostenitore

L. 4000 via aerea

REDAZIONI ALL'ESTERO

ARGENTINA: BUENOS AIRES, Av. Almirante Brown 568

AUSTRALIA: SYDNEY, Albion Street 80.

BRASILE: SAN PAOLO, Rua M. Vicente 1108, RIO DE JANEIRO, Rua Alvaro Ramos 385. GUAPOPÉ (RS) C.P. 57.

CANADA: MONTRÉAL, Le Mieux Street 8634.

CILE: SANTIAGO, Casillo Correo 1460.

FRANCIA: PARIGI, Rue Jean Goujon 75.

GERMANIA: COLONIA, Ursulagartenstrasse 18. INGHILTERRA: LONDRA, Brixton Road 20,

STATI UNITI: New YORK, Carmine Street 27.

CHICAGO, West Division Street 3800.

LUSSEMBURGO: ESCH - SUR - ALZETTE, Bld. Prince Henri 5.

BELGIO: MARCHIENNE-AU-PONT, Route de Mons 73.

SVIZZERA: BERNA, Bovetstrasse 1.

URUGUAY: MONTEVIDEO, Avenida Italia 2364.

VENEZUELA: CARACAS, Av. San Miguel, Urb. Avila, Alta Florida.

Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa n. 3/67 R.P. dell'11-12-67 -Spedizione in abbonamento postale -Gruppo III.

La pubblicità non supera il 70%



Sulle pendici del Grappa

I figli degli emigranti nella «Casa Scalabrini»

Ho trovato un nido di bambini

Sono sessanta: provengono da tutte le regioni d'Italia: hanno tutti una grande gioia di vivere ... e una grande tristezza negli occhi: i loro genitori sono tanto, tanto lontani ... Perché?

di GIOVANNI SARAGGI

ro vissuto a Osimo tra due centinaia di ragazzi, figli di emigranti. Giovanetti svelti, dagli occhi vispi e intelligenti e dal cuore malato di nostalgia. Erano stati la mia gioia e la mia croce. Croce che portai con entusiasmo per alcuni anni, finchè il suo peso fiaccò le mie ossa e caddi spossato ai bordi della strada, sorridendo alla gioventù che mi passava innanzi inneggiando alla vita.

Sono passati alcuni anni e mi ritrovo a Crespano del Grappa, tra una sessantina di ragazzi, figli di emigranti. Giovanetti svelti, dagli occhi vispi e intelligenti e dal cucre malato di nostalgia. Questi come quelli. Ecco, chiudo gli occhi e il mio pensiero va a ritroso col tempo. E i ragazzi si intrecciano, si confondono, non li riconosco più. Sono questi o sono quelli? Non

so. Che importa? Sono figli di emigranti e io sono... il loro papà.

L'isola dei cantanti

Butto un passo davanti all'altro, sul viottolo del boschetto. E' l'ora della ricreazione e i miei figlioli urlano tra le piante dove giocano a nascondino. L'eco, come un fantasma, rincorre i declivi del colle e si annega in un tiepido sole autunnale che luccica sulle pendici del Grappa.

 Scusi, Padre! — Giuseppe mi ha urtato inavvertitamente sbucando all'improv-

viso da una trincea.

Giuseppe, un caro ragazzino, nato a Pantelleria, undici anni fa. A udire Pantelleria mi si evocano tanti ricordi. Ricordi di guerra. Meglio dimenticarli.

- Dì, Giuseppe, è bella l'isola di Pan-

telleria?

 Eccome! Ci hanno costruito una villa anche Al Bano e Celentano...

- Chi?

- E che, non li conosce? I famosi cantanti...

— Si, si, hai ragione, dimenticavo. E i tuoi genitori dove lavorano ora?

— În una fabbrica di filatura în Germania?

- Si trovano contenti?

- Embeh!

Sei mai stato a trovarli in Germania.

— Ma io ci sono vissuto più di quattro anni, in Germania. Ho fatto quattro classi elementari tedesche e vi ho iniziato la quinta. Poi, in marzo, papà mi mandò dai nonni ad Aprilia, dove completai la quarta italiana. — Ed ora frequenti la quinta... giusto. Ma ti piace studiare?

- Embeh!

- Sei bravo a scuola?

- Beh... si.

- E in questo Istituto ci stai bene?

- Si.

- Non staresti meglio a casa tua?

- Può darsi. Ma non ci penso,

 Bravo! Vai pure, e stai attento a non sporcarti i calzoni sul pendio del prato.

- Grazie, Padre.

Simpatico questo giocherellone. Ma chi non è simpatico?

Un cucciolone inoffensivo

Orlando ha tredici anni. E' un bracco quadrato. Sul petto porta una maglietta col disegno di un gigante che solleva un peso impossibile. Anche la sua vita è stata dura, se non impossibile. Cinque anni fa gli è morto il padre, emigrato in Germania in un incidente a Ludwigshafen, e lasciò alla moglie sei figlioli da sistemare. Orlando è il cucciolone. Proprio come un bulldog che fa tanta paura, ma non morde nessuno.

Ora sta urlando una mezza parolaccia, ma in bocca sua suona una giaculatoria. Pazienza! Un po' alla volta speriamo impari anche le giaculatorie vere, Forse, quando avrà fatto la Prima Comunione, che finora non sa che cosa sia. Ma Dio capisce tante cose, che sfuggono a noi, poverì uomini.

Una macchietta caratteristica è anche Luigi. E' un bel ragazzo bruno, che all'occhio apparirebbe come un frutto del bel sole di Sicilia e invece suo papà è nato

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Rev. Padre Giovanni Saraggi - Direttore Casa Scalabrini.

GRATO PER LE CORTESI ESPRESSIONI RIVOLTEMI IN OCCASIONE DEL L'INAUGURAZIONE DEL CONVITTO PER I FIGLI DEGLI EMIGRATI IN CRESPANO DEL GRAPPA FORMULO I MIGLIORI VOTI AUGURALI PER LA ATTIVITA' DI CODESTO BENEMERITO ISTITUTO E RICAMBIO A TUTTI UN CORDIALE SALUTO.

GIUSEPPE SARAGAT

a quattro passi da Crespano del Grappa, cioè a Col San Martino, in provincia di Treviso.

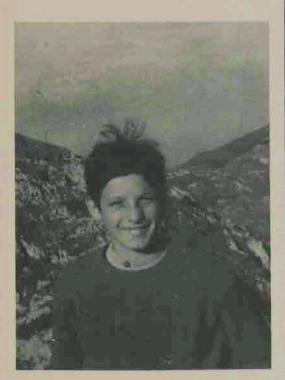
Lui però ci tiene a dire che è nato a Ginevra; e infatti i suoi compagni, nei primi giorni di convivenza, quando ancora non ne ratabilia...

- E non l'ho mica fatto io!

- Ci sei stato almeno qualche volta?

 Sì, ci sono andato per una quindicina di giorni, ma mi ci sono annoiato.

- Perché? I nonni non ti hanno accolto



Giuseppe di Pantelleria.



Luigi di Col San Martino.

conoscevano il nome, lo chiamavano lo « svizzero ».

La mamma, però, non è trevisana; è nientemeno che... spagnola! Leonora Plaza è nata trentasei anni fa a Ribaratabilia, in provincia di Cuenca.

- Ma che nome strano, Luigi! Riba-

bene?

 Oh, benissimo! Ma il paese è piccolo, brutto, povero, vecchio.

— Ho capito. E tu come mai sei venuto a finire nella nostra CASA?

- Perché il babbo mi ha mandato. A scuola studiavo poco e poi facevo il mo-

nello... - Una sincerità da premio.

Infatti, quando sento vociare, o noto della confusione, io chiamo sempre: « Luigi ». Non lo vedo; ma sono sicuro che c'è dentro. E non sbaglio mai!

Eppure è un buon ragazzo, ma esuberante, vivacissimo, Beata gioventù! (Purché

non si esageri...)

Con lui è Vincenzo, di Lesina in provincia di Foggia. Sembra esca da una tana. Ha i capelli arruffati, gli abiti scomposti. Gestisce che pare un forsennato. Sempre così. Lo diresti cattivo. Ma non lo è, Gli ho mollato anch'io un paio di ceffoni con l'indulgenza plenaria e glien'ho promessi

almeno una dozzina. Ma, dentro, il cuore mi piangeva. Lui piagnucolava; cioè, fingeva di piagnucolare; poi ti guardava con due occhioni bagnati e imploranti che dovevi cingerlo affettuosamente con un braccio. E ha quindici anni!

Ceffoni benedetti

- Scusi, Padre; ma nella Sua pedagogia

sono contemplati anche i ceffoni?

— Sono verità rivelata della Scrittura e, al momento giusto, non c'è nulla che li possa sostituire. Bisogna però saperli da-

Vincenzo di Foggia.



Orlando di Casanzaro



re, hanno la loro tecnica. La misura deve essere infallibile; il bersaglio esatto: il collo. Non devono essere pesanti e non fanno male. Però ne esce un « ciak! » meraviglioso con effetto sicuro per il destinatario e i circostanti...

- Nessuno si è ribellato a queste correzioni?
- Potrebbero ribellarsi se sapessero di non meritarle; ma sanno che vengono date sempre con grandi sconti, e con tanto amore.
- Ma, e se i ragazzi si picchiassero fra di loro?
- Scusi, se un papà dà una sberla a un figliolo, significa che i fratelli sono autorizzati a darsele fra di loro? Vuole vedere?
- Senti, Vincenzo, vieni qui un momento. Tu hai molti difetti, ma hai una bella qualità: sei sincero. Allora dimmi: in quanti collegi sei stato finora?
- Padre, si, io Le dirò sempre la verità. Ecco — e comincia a contare sulle punta delle dita — ho fatto la seconda e la terza elementare a Firenze e mi sono trovato male; la quarta e la quinta elementare e due anni la prima media a Bovino e mi sono trovato peggio; la seconda media a Venezia e, insomma, qui non stavo male.
- E, allora, perché non sei rimasto a Venezia?
 - Perché mi hanno cacciato via.
 - E perché ti hanno cacciato via?
- Perché facevo il cattivo, e si mette a ridere. Io dovrei star serio, ma come si fa? Te lo dice con tanta naturalezza...

L'ultima che mi combinò? (Non sarà certamente l'ultima, quando i lettori vedranno queste righe). Tentò di contrabbandare la seguente missiva a una compagna di scuola:

« Mia cara Liliana, io sarei felice se affermassimo di più la nostra amicizia... tu che ne diresti? Mia cara Liviana, devo svelarti un segreto che ho tenuto nascosto dal primo giorno che ti ho incontrata. « lo ti amo ». Questa mattina, quando ti ho vista, mi sentivo il cuore in gola. Ma non so esprimerti la mia gioia di avere una amica in questo paese sconosciuto per me. Caro Amore, se non ti dispiace vorrei una foto dove ti potrei guardare meglio, quando non ti vedo davanti ai miei occhi. Adesso non sò esprimerti il mio Amore per te

in questa lettera ma nel mio cuore o tanta voglia di te.

Non sò cosa dirti perché è la prima volta che mi innamoro sul serio. Spero che accetterai questa mia lettera l'ho scritta con la mano tremante e il cuore che batteva sempre più forte. Se mi risponderai per piacere la lettera dalla a chi te la consegna. I miei più affettuosi baci. Vincenzo ».

Ho letto la toccante dichiarazione in refettorio, davanti a tutti i compagni e ci abbiamo fatto una risata assieme. Lui rideva più degli altri.

Cari lettori, ho sbagliato? Però, Vincenzo, attenzione! Su queste cose si può ridere soltanto la prima volta... Intesi?

- Si, Padre, non lo farò più.

La lettera di una Mamma

Se volessi continuare, avrei una galleria di quadri e quadretti lunga... sessanta ragazzi; perché ognuno è un caso particolare, con nominatore diverso e denominatore comune.

Ce ne sono di bravi e di buoni; la grande maggioranza. Ce ne sono di molto bravi e molto buoni; è un'élite, di sua natura molto ristretta.

C'è qualche sbandato, più per colpa delle circostanze che sua personale. Vedremo di trovare la retta via, camminando a fianco e tenendoci per mano, come fratelli. Ci parleremo, ci apriremo il cuore. Non dovrebbe essere difficile intenderci.

Una mamma ci scriveva alcuni giorni fa: « Rev.mo Padre, ho ricevuto la prima lettera del mio Dario, dove mi dice che è tanto contento e che tutti gli vogliono bene. Mi sono messa a piangere dalla gioia. La ringrazio, Padre, a nome di tutte le mamme che come me sono costrette a sacrificarsi in terra straniera per un avvenire più sereno per i nostri figli. Sapesse come soffro per la lontananza di Dario; ma ora mi pare di essere contenta, perché sento che l'ho messo in buone mani ».

Signora, non so quanto buone possano dirsi le nostre mani: Le possiamo garantire soltanto che Dario e gli altri cinquantanove ragazzi noi li amiamo e li seguiamo giorno e notte col cuore delle loro mamme e dei loro papà. Perché non siamo dei mercenari, ma dei missionari.

Giovanni Saraggi

LA GERMANIA allo specchio

Relazione sulla situazione degli italiani in Germania al convegno degli emigrati vicentini presso la Camera di Commercio di Vicenza, organizzato dall'Ente « Vicentini nel mondo ».

ono il P. Rino Frigo C.S. e mi trovo a Stoccarda dall'agosto aprile 1965 per dirigere la M.C.I. dei Padri Scalabriniani che comprende la periferia nordest della città e le due province limitrofe di

Waiblingen e di Backnang.

E' evidente che i nostri interessi relativi ai connazionali italiani sono di carattere pastorale: si deve per altro sottolineare il fatto che qualsiasi M.C.I. in Europa ha sempre manifestato rilevante sollecitudine per una assistenza socio-culturale alla emigrazione essendo logico l'adeguamento della azione pastorale alla realtà umana entro cui si opera. Linea di condotta del resto confermata nella « Pastoralis Migratorum cura » di Paolo VI.

Ed è proprio questa azione socio-culturale che mi sembra interessi questa assemblea insieme con le caratteristiche e le necessità della comunità italiana nella nostra zona di Stoccarda e dintorni e che riflettono la problematica generale dell'emigrazione italiana in Germania.

La Comunità Italiana emigrata e le sue caratteristiche

Gli italiani attualmente residenti in Germania sono oltre 400.000. La punta massima, raggiunta nel 1966, è stata quest'anno superata.

Nel territorio di competenza nostra (siamo 4 Padri scalabriniani di cui tre sono vicentini) risiedono non meno di n. 22.000

italiani.

Per uno studio pilota sulle caratteristiche della nostra emigrazione abbiamo scelto la città di Fellbach, alla periferia di Stoccarda, con 25.000 abitanti e 1.300 italiani (5,2%) perché per la sua posizione topografica e per le sue industrie bene si presta a riassumere e a rappresentare la situazione degli 'taliani in Germania.

 a) Solo una piccola percentuale di donne emigrano in Germania.
 Le rilevazioni effettuate a Fellbach forniscono al riguardo i seguenti dati;

	655		207	
totali	181	474	24	183
51/60 anni	3	59	1	10
41/50 anni	4	124	3	30
31/40 anni	19	163	3	59
21/30 anni	155	128	1.7	84
Età	celibi	con.	nubili	con.

- b) Dalla stessa tabella si può dedurre come i nuclei familiari siano in maggior parte divisi dalla emigrazione e come i giovani celibi non trovino una comunità italiana capace di normale recezione di vita.
- c) L'emigrazione proviene in massima parte dal meridione d'Italia. Circa la regione di provenienza abbiamo raccolto i seguenti dati a Fellbach:

Su 963 lavoratori d'ambo i sessi

430 provengono dalla Calabria 155 » » Sicilia 114 » » Puglie 112 » « Campania

46	»	- D	Lazio
36	»	36	Basilicata
15	>>	»	Abruzzo
12	»	>>	Sardegna

Non mancano i casi di particolare incidenza a livello di provincia e di paese. Ad esempio: punta massima Cosenza (357) con Cariati (117).

d) Motivi alla emigrazione: il discorso va riportato alla situazione di partenza e a quella del paese di accoglimento. L'Italiano che emigra in Germania è senza dubbio facilitato dai regolamenti in vigore nell'ambito del Mercato Comune, ma non possiamo dire che la sua scelta sia frutto di libera decisione.

E' la mancanza di un'adeguata occupazione in patria che lo spinge, sulla base di informazioni non sempre oggettive dei "paesani" che già si trovano all'estero, ad emigrare senza una qualifica professionale e, non raramente, senza neppure la minima base scolastica.

Una foto storica: P. Remo Rizzato, durante l'ultimo conflitto mondiale, celebra la Santa Messa in un campo di prigionia in Germania.

Nelle interviste a Fellbach alla voce "motivi che hanno spinto la persona ad emigrare" 92 risposte su 100 indicano: mancanza di lavoro in Italia per migliorare le mie condizioni - per motivi di lavoro -. Emigrazione quindi « imposta » dalla necessità con mancata preparazione dei soggetti e che porta fatalmente ad un indice di insoddisfazione molto alto e fa presumere il desiderio di un rientro definitivo in Italia a breve o a lunga scadenza. Le interviste condotte a Fellbach alla voce « previsioni per un rientro definitivo in Italia » hanno ottenuto le seguenti risposte: 1'80% ha risposto che, al momento, non possono fare progetti di rientro pur desiderandolo; il 20% si è dichiarato disposto al rientro non appena trova lavoro soddisfacente in Ita-

Di fatto: il 10% si trova in Germania dal 1957, il 30% è arrivato nell'arco di tempo 1960-1965; il resto dopo il 1966.

Coscienza di una maggiore preparazione professionale, I dati raccolti a Fellbach non possono



essere considerati scientificamente significativi al riguardo. L'impressione
però è quella di trovarci di fronte a
una "vistosa mancanza" di interessamento per i corsi di avviamento professionale. Mentre sembra di poter dire che il riguardo possono giocare un
ruolo la regione di provenienza e il periodo in cui è avvenuta l'emigrazione
e l'età dell'emigrante — (si nota un miglioramento globale delle condizioni culturali e professionali degli emigrati negli ultimi tre anni; l'istruzione e la qualificazione professionale risultano migliori nel periodo di età tra i 18-30 an-

ni e scendono a livelli inferiori nei gruppi di età dai 30 ai 50 anni) - occorre aggiungere che, oltre che dipendere dalle ordinarie condizioni di buona volontà, tempo disponibile, istruzione di base, l'interessamento è pure condizionato dall'esistenza o meno di iniziative di qualificazione professionale, tecnicamente serie, utili ed efficaci: (positivi anche se circoscritti i corsi organizzati dal governo italiano in collaborazione con il locale governo e con l'ENAIP) dalle occasioni e agevolazioni di inserimento sociale che il paese ospitante offre - dalla collaborazione o meno delle maggiori imprese locali alle iniziative promesse da parte italiana -

Il primo a sinistra; P. Rino Frigo, superiore della M.C.I. di Stoccarda.



dalla presenza o meno in loco di corsi di formazione linguistica elementare degli emigrati.

f) La vita sociale degli emigrati: la varietà e l'intensità di quanto l'emigrato riceve o perde nei contatti con gli indigeni e con i connazionali risultano dipendenti da diverse variabili. Le principali sembrano essere:

Il carattere aperto o chiuso della po-

polazione locale

 il livello di istruzione di base degli emigrati

 la loro volontà di stabilirsi o meno all'estero

- le condizioni economico-sociali

 il grado di gregarismo (clan) con i propri paesani o il senso familistico (parentela chiusa) che l'emigrazione porta con sè dai propri ambienti di origine

 l'età degli emigrati (emigrati adulti manifestano maggior diffidenza alla vita sociale con i nativi)

la differenza di lingua

 la concentrazione o meno degli emiorari

 il sesso degli espatriati (l'elemento femminile ha maggiore evoluzione civica)

 la preparazione psicologica o meno dell'emigrato prima della partenza

- il ramo professionale in cui l'emi-

grato esercita il suo lavoro

 lo stato civile dell'emigrato (il celibe risulta più facilmente portato all'inserimento che non lo sposato con o senza famiglia)

- la regione di provenienza degli e-

migrati

- la durata del periodo emigratorio.
- g) Nuclei familiari presenti: In Germania il ricongiungimento familiare è favorito, ma questo avviene per ora raramente e spesso porta con sé disagi non indifferenti. Essi sono dovuti:

alloggi inadeguati

- mancanza di servizi sociali scolastici adatti
- inesistenza di scuole italiane con relativa inadempienza dell'obbligo scolastico
- facile tendenza della famiglia a "chiudersi" ed isolarsi nell'ambien-

te sociale; ricostruzione dell'ambiente di origine.

Riportandoci alle interviste effettuate a Fellbach abbiamo rilevata l'esistenza di 130 nuclei familiari su circa 1300 schede individuali. La quasi totalità invoca la scuola italiana, una piccola percentuale lamenta difficoltà alloggiative (lamentate dai capifamiglia presenti da soli in attesa di trovare alloggi) e una altrettanto minima percentuale lamenta dissidi familiari.

Interessante il numero e l'età dei minori bisogni di nidi d'Infanzia di scuola materna e di scuola primaria.

I bambini da 0-3 anni sono 51, da 3-6 anni 49, in età di scuola elementare sono 28 e di scuola media 16. Un grosso contingente (33 maschi e 21 femmine) è in età tra i 15 - 18 anni. Si presume siano occupati in attività lavorative.

- h) La pratica religiosa degli emigrati: mi si consenta una parola anche su questo problema che del resto non esprime solo una realtà di carattere religioso, ma anche di carattere sociale. La pratica religiosa dei nostri emigrati risulta scarsissima. Mancano dati statistici precisi, ma da una osservazione diretta possiamo dire che essa è al di sotto del 5%. Meglio si direbbe che oscilla tra l'1 e il 4%. Le cause di tale assenteismo sembrano essere:
 - il tipo di istruzione ed educazione religiosa ricevuta e presente nella comunità di origine (formalismo o tradizionalismo religioso, ignoranza in materia di fede)

età degli emigrati

 tipo di assistenza religiosa in loco (presenza o meno del clero italiano, distanza dalla chiesa, insufficente informazione sui programmi religiosi delle M.C.I)

dispersione o concentrazione geogra-

fica degli italiani

- ambiente di pluralismo religioso, presenza di sette, diverso tipo di pratica religiosa offerto dalla popolazione locale
- stato d'animo degli emigrati e intensità di protesta e risentimento sociale.

Alcuni operatori pastorali attribuiscono l'assenteismo religioso ad un senso di liberazione che prova l'emigrato che va all'estero e che non si sente più soggetto al controllo sociale delle comunità chiuse del paese di origine.

- gimento del nucleo familiare
- Le scuole materne e i nidi d'infanzia
 Le scuole elementari e medie almeno nei grossi centri industriali
- corsi di 'ingua e cultura italiane diret-



P. Ferruccio Agugiaro, attuale Superiore Provinciale dei Padri Scalabriniani in Svizzera e Germania.

La Comunità Italiana emigrata e le sue necessità

Da quanto abbiamo fin qui esposto è molto facile "dire" quali siano i servizi necessari e mancanti o insufficenti della comunità italiana in Germania.

- Gli alloggi per favorire il ricongiun-

tamente integrati nella scuola tedesca

centri italiani con possibilità di offrire
ben determinati servizi di assistenza sociale, culturale e ricreativa — da distinguere dagli attuali "centri italiani" aperti dalle autorità tedesche e che in genere testimoniano la buona volontà delle stesse autorità ma non offrono più di
un ritrovo, non sempre ben servito, e un
segretariato (ma non sempre) tuttofare

costituzione di gruppi - movimenti gio-

LEGA MISSIONARIA SCALABRINIANA (Mater Migrantium)) per il suffragio perpetuo

FINALITA': Assicurare benefici e grazie spirituali in vita e suffragio perpetuo in morte a tutti gli iscritti, ai loro cari e agli emigrati.

VANTAGGI SPIRITUALI: Gli iscritti beneficiano dei meriti:

 di una santa messa che viene celebrata quotidianamente per loro;

 di tutte le sante messe celebrate dai Missionari Scalabriniani sparsi in tutto il mondo per l'assistenza agli emigrati;
 delle preghiere, delle opere di carità e di apostolato di tutti i missionari, religiosi e seminaristi scalabriniani.

MODALITA' DI PARTECIPAZIONE:

Per ogni iscritto un'offerta secondo le possibilità a sostegno delle opere missionarie scalabriniane.

SEDE E INDIRIZZO DELLA LEGA:

Centro Missionario Scalabriniano - Via F. Torta 14 - 29100 PIA-CENZA.

c«c.p. N. 25/16149

NB. Per ogni informazione ci si può rivolgere anche alle altre sedi dei Missionari Scalabriniani in Italia e all'estero. vanili italo-tedeschi

- corsi professionali e di lingua tedesca
- medici italiani
- sindacalismo

A questo punto ci si può chiedere: a chi tocca la prestazione di questi servizi di carattere socio-culturale in favore dei nostri emigrati?

La risposta è, mi sembra, semplice: alle autorità civili tedesche e italiane. Le quali si sono già preoccupate e hanno portato varie soluzioni a vari problemi. Soluzioni sulle quali si può anche dissentire almeno in parte, ma che testimoniano una volontà politica di servizio.

Sono del parere, però, che saranno ancora gli Enti privati a portare le soluzioni più consone ai problemi emigratori. E la nostra Congregazione Scalabriniana in Germania ha già istituito una Associazione di utilità pubblica con lo scopo di offrire agli italiani una assistenza non solo religiosa, ma anche sociale, culturale, ricreativa.

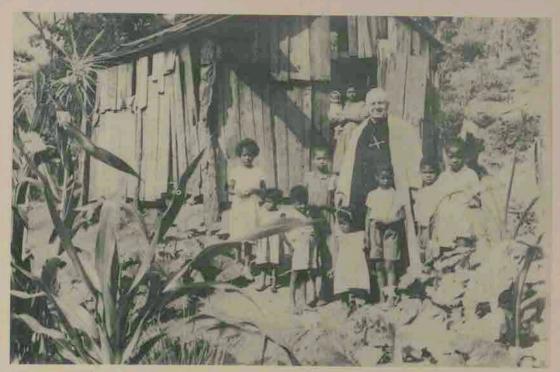
Questa Associazione (Katholisches Hilfswerk der Italiener in Deutschland) ha già aperto la CASA SCALABRINI a Fellbach che offre agli italiani della città una scuola materna per 40 bambini, un doposcuola pomeridiano per 40 ragazzi, due sale per corsi vari, una biblioteca con salotto, due sale per clubs giovanili, un ritrovo mensa-ristorante con cucina italiana, un segretariato sociale, una cappella con la presenza di un missionario.

Ha in programma la costruzione di un grande centro missionario-sociale-culturalericreativo nel centro della città di Stoccarda dove ha già il terreno.

Altre realizzazioni sono previste a Monaco di Baviera.

La Casa Scalabrini di Fellbach è il primo centro sociale aperto in Germania dagli italiani. E, a detta delle autorità tedesche della Regione del Baden Württenberg e della città di Stoccarda, abbiamo portato una nuova concezione di centro, perché esso offre pluralità di servizi finora impensata.

Le autorità amministrative, politiche e religiose tedesche si sono dichiarate favorevoli, pronte ad aiutarci relativamente al centro nella città di Stoccarda.



P. Francesco Tirondola, in visita apostolica in Brasile, ritratto fra un gruppo dei sempre amati moretti.

I morti che parlano

L'uomo della Provvidenza

Un umile calzolaio entrò nella cabina di pilotaggio di un aereo in difficoltà e con indomito coraggio e perizia insospettata lo rimise in quota

di Giuseppe Chiminello

Carissimo Padre Giovanni,

anzitutto la ringrazio per aver dato un posto all'articoletto che avevo scritto sul transloco della chiesa del Sacro Cuore in Cincinnati: Ho conosciuto ora il suo desiderio di avere delle informazioni circa il defunto Padre Francesco Tirondola, di cui Lei pensa di pubblicare una breve monografia. Io Le posso scrivere solo alcune frasi di questa meragliosa vita, e cioè da quando egli entrò al Collegio Cristoforo Colombo di Piacenza sino alla sua ordinazione, perché solo in questo periodo gli sono stato compagno e, potrei dire, confidente.

La tua Uganda è l'Italia!

Si era nel 1917. Tirondola si trovava a Roma, presso la Congregazione dei missionari del Sacro Cuore (Comboniani), dove era fratello laico. Insistentemente aveva chiesto al suo superiore di essere mandato alle missioni dell'Uganda, ma la sua domanda gli fu negata dal Superiore che gli disse senza mezzi termini che la sua Uganda era l'Italia, dove egli aveva dimostrato la



Seduto, il soldato Tirondola, durante la prima guerra mondiale.

sua abilità, specie a Brescia, dove aveva raccolto offerte e diretto la costruzione della chiesa dedicata al Sacro Cuore. Tirondola allora, sapendo che Padre Domenico Vicentini, già missionario comboniano, era Superiore degli Scalabriniani, gli tece una visita e egli espose il suo desiderio di andare in missione come fratello laico. Padre Vicentini, che aveva grande ammirazione per lui e aveva conosciuto il suo zelo, la sua abilità e altre virtù manifestate tra i comboniani, non esitò ad accettarlo. Gli disse: « Intanto andate a Piacenza per qualche mese, così vi rendete conto delle nostre regole, della nostra vita scalabriniana e poi si parlerà a riguardo della vostra destinazione ».

Così verso l'autunno, credo sia stato in ottobre, Tirondola si presentò al Collegio Cristoforo Colombo, con una barbetta che a noi giovani parve una stranezza. La sua prima occupazione fu di prender cura dei giovani ammalati, e io fui il primo, che per un po' di febbre dovetti avere le sue cure. Oltre all'infermeria, aveva l'incarico di calzolaio, così il collegio risparmiava denaro, facendo riparare le scarpe (e se ne consumavano parecchie!), perché tutte le ricreazioni consistevano nel camminare lungo i corridoi, oltre al passeggio diurno, secondo gli orari.

Il Piave mormorava...

Aveva la sua botteghetta vicino alla portineria e qualche volta Luigi, il vecchio e tanto gentile portinaio, si intratteneva con lui, chiacchierando.

Ma non durò a lungo che il Tirondola tu richiesto dal Governo per il servizio militare, Venne arruolato nel Corpo Sanitario. allora chiamato Croce Rossa, e in pochi mesi fu spedito al fronte del Carso prima, e poi al Piave. Dai campi di battaglia ci mandava sue notizie, che venivano lette in refettorio con tanto interessamento di tutti. Qualche volta vi si trovavano delle righe censurate con inchiostro nerissimo e non si poteva decifrare nulla. Fu promosso sergente e, per avere salvato un generale, estraendogli una scheegia di bomba a mano che lo aveva colpito al petto, fu premiato con la medaglia d'argento. Tirondola non era medico né chirurgo, ma in mancanza di dottori, ebbe il coraggio e l'abilità di compiere quell'operazione. Rivestito del camiciotto medico bianco lo credevano un medico per davvero; forse anche la barbetta lo aiutava a dare l'impressione di essere tale. Tirondola non si sgomentò, ma pregò, e subito si diede a compiere ciò che il miglior chirurgo avrebbe fatto in detta circostanza; e così salvò la vita di quel Generale.

Tenaglie per i denti

Dopo la prima guerra mondiale, quando Tirondola fu congedato, senza visitare i suoi, in Arzignano, prese il treno diretto per Pia-

L'ultimo discorso del Padre ai « suoi » seminaristi, per i quali tanto pregò sul letto di morte. cenza, dove arrivò in un pomeriggio, non ricordo più in che mese, nel 1919. Aveva con sé un letto militare portatile, una cassetta di strumenti chirurgici, diverse coperte e divise militari che aveva potuto portare con sé, dopo aver ottenuto i debiti permessi. Ci volle più che una carrozza per portare dalla stazione terroviaria al Collegio Cristoloro Colombo tutta quella roba Gli chiesi che ne avrebbe tatto di quegli strumenti, divise, ecc. Le coperte capivo anch'io che sarebbero state più che utili nel collegio, specie col gelo che vi era nelle nostre stanzette, che agghiacciava l'acqua nelle « zare », durante la notte. Ma la branda: gli strumenti chirurgici, specie un set di tenaglie per levare i denti, che ne avrebbe fatto? Lui mi rispose che sarebbero stati utilissimi nelle missioni. Ecco, la sua mente era sempre per le missioni! Insisteva intan-



to presso il Padre Vicentini perché lo mandasse in Brasile; ma il P. Vicentini sempre a rispondergli che aspettasse, che avesse pazienza ecc. Poi venne una lettera, e lui sperava che fosse il permesso di partire; invece il superiore gli comunicava che aveva deciso di farlo studiare insieme ad altri due anzianetti, Alfredo Antonelli, che era appena ritornato dalla prigionia militare in Germa-

E. così i tre « Re Magi » incominciarono a sfogliare la grammatica latina, assorbendo in poco tempo quanto potevano per poter comprendere poi i testi di teologia, morale, diritto canonico ecc. Appena il latino fu superato, i superiori (allora Rettore era il P. Giuseppe Martini) gli procurarono professori per le lezioni private. Per la filosofia e teologia venne Mons. Gregori, allora par-



La salma di «colui che aveva amato fino a morire» trasportata al cimitero di Bassano del Grappa.

nia, e Luigi Pedrazzani, fratello laico che sarebbe venuto fra poco dal Brasile, dove si trovava con un suo fratello. Essi avrebbero formato un piccolo gruppo di tre, che avrebbero seguito dei corsi accelerati onde essere ordinati Sacerdoti e andare poi in missione. Tirondola da principio non ce la vedeva molto chiara, ma poi all'arrivo di Pedrazzani, che era più vecchio di lui, si persuase che se Pedrazzani e Antonelli fossero riusciti, anche lui non avrebbe certo fallito.

roco di Sant'Anna, per la letteratura e Sacra Scrittura Don Paolo Poggi, già missionario scalabriniano, per la morale e diritto
canonico Monsignor Guzzoni, canonico della
Cattedrale. Tirondola primeggiava per la sua
loquela sempre spedita, mentre Pedrazzani se ne stava notti intere a tradurre e copiare continuamente le lezioni che con tanta difficoltà cercava di mettere a memoria;
Antonelli tirava avanti meno male e senza
tanti sforzi. In quattro anni riuscirono a mettersi tanto avanti da poter dare gli esami nel
seminario diocesano insieme con noi, e così poter essere ordinati sacerdoti insieme.
Nella dura crisi antecedente alle Ordinazioni

per la continua dilazione che dalla Concistoriale ci veniva ogni volta che si presentava la domanda attraverso i superiori locali e di Via Calandrelli per ottenere il nulla osta per essere ordinati sacerdoti, Tirondola era il più ardito di tutti.

Un tempio con otto colonne

Era lui che laveva scrivere a P. Preti, che era successo a P. Martini come rettore, affinché si accelerasse il giorno dell'Ordinazione. Si avevano soltanto gli ordini minori, e la Congregazione Concistoriale stava esaminando il seminario mediante l'arcivescovo Mons. Raffaele Rossi, allora assessore della Concistoriale e le missioni con Mons. Amleto Cicognani e il P. Cimino per decidere sulla sorte della Pia Società Scalabriniana. Dopo le relazioni favorevoli riportate dai tre investigatori, si ebbe il telegramma dal Segretario della Concistoriale, il card. G. De Lai, che autorizzava il conferimento degli Ordini maggiori. Così, con tutte le dispense, ricevemmo a Piacenza dal Vescovo E. Menzani il Suddiaconato e il Diaconato, prima di andare a Crespano del Grappa per un mese di vacanza. Fu a Crespano nella chiesa parrocchiale che il nuovo Vescovo di Padova, Mons. Elia Dalla Costa, su invito della Concistoriale, il giorno 7 settembre 1924 conterì la sacra Ordinazione sacerdotale agli otto diaconi: Tirondola, Pedrazzani, Antonelli, Bolzan, Corso, Chiminello, Pigato e Lazzeri.

Tre sbagli provvidenziali

Quando il venerato Enrico Preti era stato mandato dall'ex-Superiore Generale P. Pacifico Chenuil come rettore del collegio di Piacenza a prendere il posto di P. Martini, disse che non se ne intendeva di rettorati e che non poteva garantire che sarebbe riuscito. Allora P. Chenuil gli disse: « Là troverete un bravo uomo che si intende del collegio; si chiama Francesco Tirondola, potete consigliarvi con lui, andate e provate ». E così avemmo il nuovo rettore, tutti contenti perché era già conosciuto per le sue avventure missionarie in Brasile. Padre Preti non solo si consigliava con Tirondola, ma

si faveva guidare, sicuro che ogni cosa andava bene. Tutte le compere, le riparazioni del collegio venivano fatte da Tirondola. Quando qualche persona si presentava alla portineria e chiedeva del Rettore, lui mandava sempre Tirondola. Una volta, anzi molte volte, la gente e anche noi ci si domandava: « Ma chi è rettore in questo collegio? ». Padre Preti venne a conoscere la situazione, e un pomeriggio alla lettura spirituale ci disse: « La lettura oggi la faccio io ». E, seduto in fondo sull'ultimo banco della capella, continuò: « Voi e anche gente di fuori domandano chi è il rettore qui dentro. Ebbene, dovete sapere che quando sono venuto qui io non conoscevo nulla di voi e del collegio; fu il Padre Chenuil che mi disse che mi rivolgessi a Tirondola. La settimana scorsa ho voluto vedere se potevo fare senza di lui, e bo fatto tre errori: non ho mandato i chierici alla chiesa di S. Paolo, come avevo promesso: mi ero dimenticato! Non ho pagato le spese di cucina, che erano dovute alla fine mese; mi ero dimenticato! e non ho mandato la relazione a Roma, come dovevo fare. Vedete che Tirondola agisce per me e io dipendo completamente da lui ». Dopo questa dichiarazione nessuno ebbe più a reclamare, anzi sin da allora si vedeva che Tirondola, che aveva lasciato i Comboniani per poter andare in missione con gli Scalabriniani, sarebbe rimasto in Italia per dirigere il collegio di Piacenza. Così avvenne, mentre i Padri Lazzeri, Chiminello, Pigato, venivano destinati negli Stati Uniti; e i Padri Antonelli e Pedrazzani in Brasile. Dopo otto mesi di preparazione a Roma, Padre Tirondola veniva eletto Rettore del Collegio di Piacenza, Padre Corso Vice Rettore e Padre Bolzan professore di lingue. Il contatto con i missionari e l'aiuto finanziario ricevuto diedero la possibilità a Padre Tirondola di erigere il grandioso collegio Scalabrini in Bassano del Grappa, monumento della sua abilità e dell'affetto che ha incontrato tra i confratelli, non solo con i suoi compagni di scuola, ma anche con gli anziani, che in Tirondola hanno riconosciuto il vero spirito scalabriniano.

Speriamo che il Capitolo Speciale della Congregazione, che si sta svolgendo a Roma, si ricordi dello spirito e dell'esempio di quest'Uomo.

Missionari del cielo

«ANDATE, PREDICATE IL VANGELO A OGNI CREATURA»

Come è noto, lo scorso marzo, Papa Paolo VI creò la Pontificia Commissione per la Pastorale dell'emigrazione e del turismo. La Commissione ha sede in Roma nel palazzo San Callisto. Dinamico Pro-Presidente è S. E. l'Arcivescovo Emanuele Clarizio.

Direttore Generale dell'Apostolato dell'Aria è lo scalabriniano P. Giuseppe Castaldi il cui ufficio è nello stesso Palazzo

San Callisto.

Dalla suddetta Commissione dipende il Segretariato Internazionale per l'Apostolato del Mare, presieduto dall'attivissimo Mons. Francesco Frayne che proviene dall'Inghilterra, dove a Liverpool, ha organizzato una delle più complete e grandiose sedi per l'Apostolato del Mare.

Mons. Frayne pubblica periodicamente un Notiziario dell'Apostolato del Mare con articoli scritti in tutte le principali lingue del mondo. Nell'ultimo numero di tale Notiziario Mons. Frayne, scrivendo in Inglese, si occupa degli Scalabriniani nell'Apo-

stolato del Mare.

Gli Scalabriniani, secondo Mons. Frayne, sono riusciti a interessare enti di navigazione, governativi e privati, e personalità civili prominenti, in Italia e a New York. Così per i 5000 marinai italiani che mensilmente toccano il porto di New York, essi proprio nel cuore della metropoli, a 352 West 44th Street, cioè a cinque minuti da Times Square, hanno aperto la Casa del Marinaio. Le statistiche dei primi mesi sono eloquenti, grazie allo zelo di P. Mario Bordignon e di P. Cesare Donanzan. La Casa è frequentata da mille marittimi al mese. Centinaia di giornali e riviste, fra i quali IL CROCIATO, di ispirazione cristiana sono distribuite ai marittimi mensilmente. Questi si avvalgono della presenza di P. Mario per ottenere consigli, suggerimenti, informazioni e per essere assistiti in necessità personali. Oltre alle navi di linea P. Mario e P. Cesare hanno iniziato la visita periodica anche alle navi da

carico che approdano a Brooklyn.

Il centro marittimo offre un'atmosfera di eleganza, di famiglia e di ordine. Per tutti i marittimi, anche non italiani, le principali facilitazioni sono: un ristorantino, bar, sala per danze, ufficio informazioni e assistenza, servizio posta, telefoni, fermo posta, bibliotechina, saletta con scrivanie, sala da gioco, cappellina, deposito oggetti preziosi e piccoli bagagli e vetrina ricordi. Per essere ammessi i marattimi hanno da esibire solamente la carta di identità o documento di navigazione.

A Genova, Santos e Buenos Aires i marittimi hanno una casa

Nel suo Notiziario N. 38, Mons. Frayne informa che gli Scalabriniani hanno perfezionato un accordo canonico con l'Eminentissimo Cardinale Siri. Arcivescovo di Genova, per assumere la responsabilità della sede dell'Apostolato del Mare nel porto di Genova. Gli Scalabriniani P. Anacleto Rocca e P. Florenzo Rigoni hanno già iniziato il loro apostolato in questo porto italiano con grande entusiasmo, anche se in mezzo a tante difficoltà.

Nella centralissima Rua Washington 370 in Santos, Brasile, gli Scalabriniani hanno acquistato un edificio che si adatta magnificamente a sede dell'Apostolato del Mare, per quello che è il primo porto del Brasile, essendo Santos il porto che serve la metropoli di Sao Paulo. Anche qui le pratiche per un accordo canonico fra l'Ordinario del luogo e il Superiore Provinciale dei Padri Scalabriniani stanno per essere concluse e perciò il lavoro apostolico avrà inizio assai presto.

Mons. Frayne si occupa infine nel Notiziario anche della sede dell'Apostolato del Mare che lo scalabriniano P. Alex Dalpiaz regge a Buenos Aires già da parecchi anni,

e del mare

facendone forse la sede più organizzata e attiva di tutto il Sud America. P. Dalpiaz, che è americano, è conosciutissimo nella capitale argentina non solo per il suo instancabile lavoro per i marittimi del porto, ma anche per l'assistenza che egli offre alla comunità americana di Buenos Aires. In questi ultimi mesi P. Dalpiaz ha fatto lavori di trasformazione e adattamento nei due piani superiori per cui ora la Sede dell'Apostolato del Mare, che sorge a pochi minuti di strada dalla Casa Rosada, può ospitare decine di marinai che desiderassero

passarvi una notte.

E' interessante notare che gli Scalabriniani, dopo anni di duri inizi nella capitale argentina, per interessamento e munificenza della FIAT, hanno eretto poco lontano dalla sede dell'Apostolato del Mare il primo Santuario nel mondo dedicato alla Madonna degli Emigrati. Il Santuario serve tutte le comunità straniere della Capitale, compresi gli emigrati russi. Accanto al Santuario, che in pochi anni ha raggiunto fama nazionale, sorge anche una grandiosa scuola di arte e mestieri per ottocento scolari. Ad insegnare nella scuola, grazie a delicate manovre diplomatiche, si sono ottenute alcune Suore provenienti dalla Polonia, con titoli acquisiti nelle Università polacche ed equiparati in Argentina.

« Port Exchange »

Port Exchange è il periodico interdenominazionale che viene pubblicato a 175 Fifth Avenue, New York, da « The American Seamen's Friend Society ». In uno dei suoi ultimi numeri di oltre cinquanta pagine ha dedicato il primo articolo alla Casa Scalabriniana del Marinaio, elogiando la iniziativa che gli Scalabriniani in New York, per opera dell'allora Provinciale, Rev. Cesare Donanzan, C. S., hanno lanciato a bene



dei Marittimi Italiani nel Porto di New York, in collaborazione con un Consiglio di Amministrazione formato da prominenti personalità civili, religiose, e armatoriali.

Giulivo Tessarolo, C. S.

UN OCCHIO ALL'ASTA

tin glovene repoletano, Glovanui De Martino di 25 amilinitante a Soaro San Giovanni, ha così scritto in una lattera al maresciallo dei carabinieri:

 Sono il partre disperato di tre bambini, in tenero età che humo fame. Ho sentiro dire che a possibili vendere gli occili i qualche istituto e ho deciso di darrie uno dei miel: soltanto coi potrò salvare la min famidia.

IL MISSIONARIO DELLE NEVI

he i ragazzi patiti di sci costruissero gli stessi con le doghe delle botti, è cosa risaputa, ma che il giovane Elio Martinello, futuro Padre Scalabriniano, fissasse anche un paio di scarpe basse alle doghe con quattro chiodi in mancanza degli attacchi automatici, nessuno lo poteva immaginare, se lo stesso modestamente non ce l'avesse svelato

L'amore per la lavorazione del legno era innata in lui, ma cimentarsi a costruire un paio di sci in un'era preistorica dello sci, almeno per l'Italia, era come parlare di andare sulla luna nella stessa epoca. L'occasione gli venne in un periodo di vacanze in montagna a Sant'Apollonia vicino a Ponte di Legno.

La neve era vicina; sarebbe stata il banco di prova per le inevitabili modifiche da apportare alle doghe. La sua falegnameria divenne una legnaia abbandonata. In un paio di giorni di pioggia ricavò qualche cosa che assomigliava più agli sci acquatici che a sci per galleggiare sulla neve.

La prova del fuoco... bianco

Il collaudo su un nevaio cosparso di massi quasi non si trasformò in una tragedia. La velocità aumentava, lo spazio d'arresto risultava di pochi metri; oltre c'era la morena. Vane le grida dei tre compagni assistenti al collaudo, Milan, Marchiori, Cappellari, per dissuaderlo a proseguire. Solo una caduta provocata artificialmente avrebbe potuto salvarlo. Una di quelle cadute fatte con ragionamento anche oggi nelle moderne piste di sci, dai moderni novellini, fu la salvezza. Qualche piccolo tocco alle doghe e ricominciò da

In Argentina e Cile con un paio di sci veri il futuro missionario delle nevi consolidò decisamente la sua fama di sciatore presso i suoi confratelli che prima per curiosità, poi per diletto personale incominciarono essi stessi a praticare quegli arnesi, non dandogli più del matto, ma anzi cercando di imitarne lo stile sicuro e armonico.

Già si andava formando un piccolo gruppo di simpatizzanti di questo sport anche in parrocchia e allora il nostro sciatore in erba si sentì obbligato in coscienza ad accompagnare le sue pecorelle sulle spericolate piste delle Ande, inclusa la pista internazionale di Portillo, dove l'italiano Carlo Senoner si laureò campione del mondo nel 1967, riportando la vittoria nello slalom gigante.

Apostolo nell'Oberland

In Svizzera P. Elio Martinello perfezionò il suo stile sempre in vista del bene delle anime, come gli insegnava in noviziato P. Maestro circa l'uso delle creature di questo mondo. E raggiunse, dice lui, tale perfezione che, se avesse messo lo stesso impegno a togliere i suoi molti difetti, potrebbe già essere santo su questa terra.

Fu per tre inverni nella zona dell'Oberland Bernese (Wengen, Mürren, Grindelwald) come cappellano nel periodo invernale a gruppi di sciatori provenienti da tutte

le parti del mondo.

Dopo una messa celebrata in latino, un turista inglese gli disse: « Padre, mi è piaciuta molto la sua messa, perché l'hocapita tutta. In Inghilterra i sacerdoti la dicono in inglese e non si capisce niente ».

- Ma, Padre Elio, chi Le ha affidato il compito di fare da cappellano ai turisti stranieri?

- Il parroco della zona turistica dell'Oberland (Oberland vuol dire altopiano) che risiede a Interlaken, doveva garantire il servizio religioso d'inverno per tutta la



P. Elio in capriola.

settimana a tutta la zona della sua giurisdizione. Gli albergatori erano disposti a offrire vitto e alloggio al ministro di qualsiasi religione e così fui accettato con soddisfazione loro e mia.

- Padre, aveva anche italiani fra tanti stranieri?

— Molti. Venivano in pullman dall'Italia per trascorrere il fine settimana. Altri,
specialmente famiglie, facevano una vera
vacanza prolungata. Anzi vorrei confidarLe
un piccolo segreto, finora tenuto nascosto
agli organizzatori. Oltre il lavoro d'obbligo, facevo il possibile per avvicinare le
centinaia di italiani (300 a Grindelwald,
300 tra Mürren e Wengen, un po' meno
gli spagnoli) ingaggiati come cuochi, camerieri, addetti alle pulizie, facchini. Buoni
ragazzi che non dimentichero mai, a cui
scrivo e che ora fanno la stagione a Londra e a Parigi, come Guido e Ottavio.

— Ha avuto nessun incidente nel suo... apostolato?

 Gli incidenti, anche per chi scia, sono gli imprevisti del mestiere. Ne ho avuto almeno cinque che valgono la pena d'essere ricordati. Slogamenti e distorsioni ai piedi e ai polsi, almeno uno per ogni stagione. Più rare le rotture alle vertebre: fino adesso due volte in dieci anni di pratica dello sci; in più, due volte distorsioni alla clavicola. Come vede, sono state risparmiate le gambe e la testa. Alle gambe nessuna frattura, perché come dice il proverbio: « Chi non ha testa ha gambe ». La testa non ha trovato nessun elemento più duro di essa. Una occasione per romperla poteva essere quella che mi occorse proprio sulle piste delle Ande del Cile una volta che infilai dritto dritto un collega; gli sci miei sui suoi fecero da trampolino di lancio per andare in orbita. L'ammaraggio fu dolce, anche se fatto con la testa in basso e gli sci perpendicolari sulla testa.

Però mi commuovo molto quando vedo una gamba rotta. Quella che più mi ha colpito è stata dell'inverno scorso. Nella pista rossa del Beatenberg, discendevano con me due fiammanti sposini inglesi; avevano fiammanti anche i vestiti, gli sci. Erano nella loro prima discesa del primo giorno sulla neve. Li giudicavo veramente felici: si vedeva che erano tali. Li lasciai, perché scendevano molto lentamente. Gustavano metro per metro la pista. Feci tempo a risalire con lo Skilift, ridiscendere un po' la stessa pista, quando vidi un po' più in basso un piccolo crocchio in semicerchio, attorno a qualcosa per terra, come avviene per un incidente stradale. Mi avvicinal. Lei si era spezzata la gamba e piangeva. Piangeva perché tanta felicità era terminata troppo presto, più che per il dolore della gamba rotta.

 Bravo, Padre Elio! Così Lei può dimostrare che si può essere missionari anche calzando gli sci nello splendore delle nevi immacolate, purché dentro, nel petto.

ci sia Cristo che tiene le redini.

Padre Elio sorride, E intanto, lusingato dalle molte soddisfazioni ottenute in questo apostolato, venendo a Crespano, si è portato i suoi sci argentati, ben differenti dalle doghe di Sant'Apollonia, e si prepara a fare da istruttore in questa disciplina ai sessanta ragazzi di Casa Scalabrini, sulle piste del Monte Grappa, di Asiago e delle svettanti Dolomiti.

Roberto Ambrosi



Fratel Gildo sorride...

Gildo, oh fratel Gildo!
Di solito bisogna chiamarlo due volte, soltanto perché con gli anni i timpani degli orecchi gli si sono ispessiti e i suoni gli giungono confusi.

- Si, Padre... Che cosa?

« Sì, Padre ». L'ha messo come motto trentacinque anni fa nell'immagine ricordo della sua prima professione religiosa. E se n'è fatta un'abitudine. Lo ripete sempre, quando viene interrogato, anche quando non ha capito la domanda. Ma la sua disposizione è quella: obbedire in ogni caso, perché è il Signore che comanda e al Signore non si può mai dir di no. Anche quando non si è capito l'ordine « Sì, Padre... che cosa? ».

Forse qualche teologo moderno avrà da eccepire su questa obbedienza; ma Fratel Gildo non sa di teologia; lui ha soltanto letto l'Imitazione di Cristo e ne ricorda

I FIORETTI DI FRATEL GILDO

di Nino Setti

qualche massima a memoria.

Da quando Fratel Gildo con la professione religiosa si è consacrato al Signore è sempre vissuto nella casa del Noviziato a fare il contadino, come l'aveva fatto fino a trentatré anni nella casa avita di Mason Vicentino.

Il contadino del paradiso terrestre

Valeva la pena, allora, di indossare il saio per continuare nello stesso lavoro manuale?

— Sì, — risponde Fratel Gildo. — Prima ero contadino per la mia famiglia; ora lo sono per il Signore...

Che paga meglio della famiglia.
 Non ho mai pensato a questo. Il Signore bisogna amarlo perché Lui ci ha

amato per primo.

Frasi fatte, d'accordo. Che Lui, fratel Gildo, ha letto o sentito da altri; ma nelle quali crede, come noi crediamo nel pane

che mangiamo.

Quante volte i « dottori della legge » (P. Antonio, che ne dici?) hanno tentato scherzosamente di metterlo nel sacco, altrettante sono rimasti suonati. Semplice sì, della semplicità purissima del Vangelo; ma, minus habens, assolutamente no.

E' dritto nella sua vita e nelle sue parole; oggi, come una volta, quando era un contadinello confuso tra il verde della campagna o recluta confusa tra il grigioverde

dei soldati.

Recluta della Patria

Vogliamo ascoltare un suo ricordo?

La prima sera di caserma. E' nel camerone, inginocchiato sulla branda, che recita le sue preghiere, quelle di sempre, quelle che gli ha insegnato sua mamma.

Qualche compagno più « evoluto » ride; qualche altro motteggia; qualcuno bestemmia. Lui, Gildo Corradin, continua, come

se non udisse nulla.

Comincia a volare la prima scarpa. Lui la raccoglie e la mette in disparte. Arriva la seconda e finisce allineata con la prima. La terza, la quarta, la quinta: è un bersaglio all'uomo, un tiro a segno, una tempesta. Dopo un'ora, cinquantotto scarpe sono ammucchiate vicino al letto della recluta Corradin.

I tonfi, le grida, gli urràh! non potevano passare inosservati. Entra l'ufficiale di sorveglianza. Tutti ammutoliscono.

— Che cosa succede, qui dentro?

Nessuno risponde, I vigliacchi hanno sempre fatto così, in tutti i tempi.

Il graduato nota la montagna di scarpe.

- Soldato Corradin, di chi sono queste scarpe?

Dei miei compagni di camerata.

— E perché sono qui?

- Me le hanno tirate, mentre recitavo le orazioni della sera.

L'ufficiale gira lo sguardo e vede soltanto occhi abbassati.

Attenti! — urla.

I soldati scattano in piedi a fianco del letto.

Mons Massimo Rinaldi

Fu per 25 anni missionario in Brasile e per altri venti vescovo di Rieti.

Visse e mori povero come Cristo.

Amò e aiutò tutti senza distinzioni,

Macerò il suo corpo con la penitenza, sublimò la sua anima con la preghiera.



ORAZIONE

O fratello Massimo Rinaldi, tu che sei amico di Dio, ottiemmi da Lui di credere e di vivere secondo la fede in modo da conseguire la salvezza eterna. Se poi è nella volontà di Dio, pregaLo per me di concedermi la seguente grazia che desidero...

> Chi ottenesse qualche favore celeste per intercessione del santo Vescovo e missionario voglia cortesemente informare la nostra redazione. Grazie.

Avanti, march! In C.P.R.

E il fedele Gildo Corradin ebbe il permesso di dormire tranquillamente anche tutto il giorno dopo.

Un sorriso miracoloso...

Ora il religioso, fratel Coadiutore, ci guarda col suo sorriso smagliante e accattivante. E' difficile spiegare, in un piano puramente naturale, il fascino che emana da questo sorriso. Chi l'ha visto una volta, non lo dimentica più, per tutta la vita.

E' un sorriso miracoloso che ammansisce le ire più rabbiose, che conforta i cuori in tribolazione, che converte le anime.

Quando parla, anche i sapienti ascoltano commossi e attenti le sue parole, che in bocca mia non dicono nulla, ma nella sua bocca sono fresche e ristoranti come zampillo di acqua vergine, alla sorgente, nei nevai immacolati.

Quando prega, bisogna credere anche se non si ha fede.

E' accaduto tre mesi fa, all'ospedale di Arco. Un giovane trentenne, turista polacco, volando con la sua fuori-serie sui tornanti delle montagne trentine, era precipitato în un profondo burrone, dove, oltre che la macchina, vi aveva lasciato anche la giovane moglie.

Lui, con le ossa tutte rotte, era stato ricoverato nell'ospedale di Arco nella corsia dove da qualche settimana era entrato Fratel Gildo per la ricucitura di due ernie. (Con due in una volta sola, aveva pensato, faceva risparmiare qualche cosa alla sua Casa religiosa).

Fratel Gildo, naturalmente, non sapeva il polacco e al suo vicino di letto poteva soltanto sorridere... e parlare col linguaggio universale della preghiera.

...converte un ateo polacco

E il turista polacco guardò le mani intrecciate del religioso, osservò la sua espres-

sione raccolta e quasi estatica.

Provò anche lui a congiungere le mani. come fosse un gioco e gli sembrò che le dita si attaccassero. Fece dei segni, molto rispettosi ma chiari a Fratel Gildo: lui non

credeva, era sempre stato ateo. Fratel Gildo sorrise... e continuò a pregare. Il polacco lo guardava... ...lo guardava... ogni giorno. Finchè seppe che in un'altra corsia c'era un suo connazionale di vent'anni, che era appena stato operato di tonsillite, il quale se la sbrogliava anche in italiano. Lo fece chiamare e se ne servi come interprete, per dire al buon Fratello che lui ora voleva studiare la religione cattolica, per poter pregare e sorridere come lui.

E Lei, Fratello, che fece?
In un foglio di carta, scrissi le prime domande del catechismo. « Chi ci ha creato? » « Chi è Dio? » « Per qual fine Dio ci ha creati? » « Quali sono i misteri principali della fede? ».

- Con la risposta, immagino. - Certo! - Fratel Gildo sorride.

— E poi che successe?

- Che anche il giovane interprete mi disse che lui aveva praticato fino a quindici anni e poi basta; ma che ora voleva ricominciare ancora, perché era più contento quando andava in chiesa.

- E il povero infortunato?

- Dopo tre giorni arrivarono i suoi parenti dalla Polonia. Piansero tanto insieme. Poi il mio amico gli mostrò i fogli con le mie domande e le mie risposte. E anch'essi mi dissero, ma con segni, perché non capivo, che volevano, come il figlio, studiare la religione e farsi cattolici. Allora chiamai Padre Velasio, che sa tutte le lingue, e parlò con loro. Ma loro mi dissero che volevano parlare soltanto con me.

— E Lei che pensò?

- Finchè rimasi in ospedale continuai a scrivere il catechismo. Poi, quando venni a casa, ci lasciammo con la promessa che io sarei andato a trovarli in Polonia.

— Dove?

- Non so.

- Come si chiamavano quei signori?

 Non so, avevano un nome difficile. - Allora Lei ha fatto una promessa che sapeva di non poter mantenere... Ma, Fratel Gildo, si rende conto che ha detto una

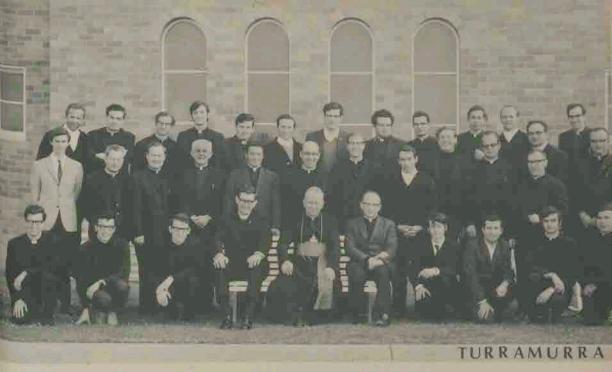
bugia?

No, perché io prego spesso per loro la Madonna. Lei certamente conosce il loro nome e sa anche dove abitano, Sono sicuro che Lei li convertirà.

Fratel Gildo sorride, con la fede che

trasporta le montagne.

Nino Setti



Convegno a Turramurra

Tutti i Missionari d'Australia, eccetto due trattenuti da impegni in Italia, si sono dati convegno a Turramurra, alla periferia di Sydney, per tre giornate di studio, discussioni e risoluzioni come immediata preparazione alla seconda fase del Capitolo Generale Speciale. Erano presenti anche due dei nostri aspiranti, mentre il terzo ha dovuto rinunciare a motivo della distanza, tro-

vandosi addirittura in Germania.

L'agenda, preparata da un apposito comitato, era oltremodo nutrita ed impegnativa. Prima di tutto si trattò di precisare l'opinione dei Missionari, in gruppo e individualmente, in rapporto agli articoli del Secondo Progetto di Costituzioni e del Direttorio Provinciale. Mi pare che la maggior parte degli interventi tendesse a responsabilizzare maggiormente la comunità sia a livello provinciale come a livello locale. Senza per questo dimenticare, naturalmente, che l'unità e l'unione sono necessarie ed indispensabili: unione di intenti, unità di scopo missionario, che non vogliono essere uniformità grigia e impersonale avulsa dai problemi e dalle iniziative sentite e promosse dalla base.

Si esaminarono con una certa meticolosità i diversi campi di apostolato scalabriniano in Australia: parrocchie, centri, Federazione Cattolica Italiana, missioni, stampa e diverse altre iniziative che si vanno affiancando alle attività che sono ormal entrate nella prassi comune. Come per esempio la formazione di un Centro Pastorale e di Studio a cui competerebbe la preparazione, la segnalazione e la presentazione di studi rilevanti per la comprensione dei problemi sociali e pastorali dell'emigrazione in genere e con particolare attenzione all'Australia. Sono state pure studiate alcune attività per ora a carattere locale nel campo catechetico ed educativo, le quali potrebbero rivelarsi molto efficaci ed utili non soltanto al clero italiano direttamente impegnato nella assistenza religiosa degli emigrati Italiani, ma anche a tutti coloro che hanno a cuore il futuro religioso delle masse di immigrati di varie nazionalità che si sono stabilite nel continente australiano.

Questo lavoro di studio e di riflessione fu interrotto brevemente dalla visita dell'Arcivescovo di Sydney, Mons. J. D. Freeman, che con la sua presenza ci manifestò la sollectudine della Chiesa che è in Australia per gli emigrati: a lul, come presidente della Conferenza Episcopale Australiana, abbiamo rinnovato il nostro impegno di essere al servizio della Chiesa nel campo dell'apostolato specifico per gli immigrati. Mons. Freeman, richiamandosì alla personalità e allo spirito del Venerato Fondatore, ci raccomandò di imitarlo nella sua virtù principe, la carità e nella sua preoccupazione di far conoscere Cristo e il suo messaggio attraverso una efficace azione catechetica.

Pure interessante e gradita è stata la presenza di alcuni esponenti della Federazione Cattolica Italiana. Con essi tutti i Padri hanno potuto trattare delle attività e delle difficoltà incontrate dall'Organizzazione in questo suo primo decennio di vita per concordare un programma per il futuro.

curiosità 🎞

CONTRO I BANDITI

In Inghilterra è stata inventata una valigetta per difendersi dai criminali. Di aspetto assclutamente normale, essa contiene un congegno efficacissimo contro i rapinatori.

Essa è assicurata al polso

del portatore mediante una doppia cinghia: in caso di scippo questa si rompe e fuoriesce una nuvola di vapori rossi che macchiano in modo indelebile la pelle ed i vestiti del ladro, oltre al contenuto della valigetta.

PULCI A STOCCOLMA

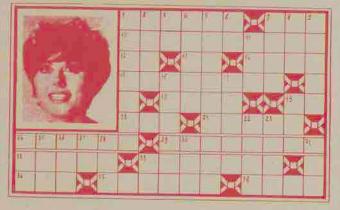
Le pulci e i pidocchi sono ricomparsi in Svezia. L'allarme è stato dato in questi giorni, quasi contemporaneamente, dai presidi di un paio di scuole e dagli ufficiali di alcune caserme.

Per la Svezia, paese super-igienista, ove la pulizia è uno dei fattori di orgoglio nazionale, la scoperta di questi parassiti, che si pensavano eliminati per sempre, ha provocato

uno choc.

Gli igienisti svedesi danno la colpa agli immigrati e ai capel-

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1. Utensile da cucina; 7. Antica lingua; 10) Sottoposte ad esami; 12) Le consonanti lise; 13) Le iniziali di Sordi; 14) Stato asiatico, ora Thailandia; 15 Rivendita di latte; 18) Difficile a trovarsi; 19) Pisa; 20) Vezzo epidermico; 21) Parte spirituale e immortale dell'essere umano; 24) e 29) L'attrice in foto 32) Immagine sacra dipinta; 33) Non badano a quel che fanno, disattente; 34) Spazi davanti le case coloniche; 35) Loggia aperta sopra il tetto di una casa; 36) Affluente della

VERTICALI: 1) Mollusco marino mangereccio: 2) Pronome personale; 3) Un po' di galateo; 4) Diletta, cara; 5) Degna di compassione, di pietà; 6) Enna; 7) Nome di quattro pontefici ebrei; 8) Monte alle cui falde sorgeva Troia; 9) Orli; 11) Dei Scandinavi; 16) Strumento a fiato; 17) Pattuglia di sorveglianza; 19) Dio dei boschi; 22) Incontro di due vocali; 23) Mi appartengono; 24) In fine di preghiera; 25) Amo Galatea; 26) Gran patriarca; 27) Sono nei doni; 28) Colpevole; 30) Il cuore del roano; 31) Basse profonde; 35) Sono nel sito.

(Vedere soluzione a pag. 48)

SUORE NEL CAMPO DELLA MORTE

Dachau: un nome che suscita orrore, ancora dopo 26 anni!

E' stato il primo lager nazista: ha funzionato dal 1933 al

Vi sono morte più di 30 mila persone di spossatezza, sevizie, congelamenti, tifo, esperimenti medici, fucilazioni in massa, impiccagioni, supplizio della frusta, percosse, malaria, bruciati nei forni crematori...

Tra i prigionieri ci furono 2 mila 700 preti, di cui un miglialo vi lasciarono la vita.

Oggi un gruppo di Suore Carmelitane ha trasformato un lembo di quello che fu un inferno In un paradiso; sono 17 Monache che hanno deciso di trascorrere la vita, prigioniere volontarie, nel campo di concentramento per riparare Il male che è stato fatto in quel luogo.

« Non soltanto per cancellare ció che qui è stato commesso e per esplare pregando - ha detto l'attuale Priora del monastero -- ma per tenere davanti agli occhi il male che tuttora sconforta il mondo ».

Le Carmelitane (assistite dal Vescovo Ausiliare di Monaco. Mons. Neuhausler, che fu de-tenuto a lungo nel lager col numero 26.680), occupano una parte delle baracche del prigionieri. La torre da cul vigilava giorno e notte una guardia armata di mitragliatrice è l'ingresso che porta la scritta: « Carmelo del Santo Sangue »; a sinistra ci sono i forni crematori. Una delle campane per gli avvisi agli atti comuni è del carcere di Stadelheim, che veniva suonata per ogni condannato a morte.

Ogni giorno sono 8 ore di preghiera riparatrice. 5 di lavoro, una di ricreazione.

CONTRO I RAFFREDDORI

Ad un congresso scientifico riunito a Washington, due specialisti israeliani hanno suggerito un metodo per combattere i raffreddori di testa: raffreddando cioè l'alluce del piede.

Secondo i due israeliani. l'alluce e Il naso sono del « riflettori » comuni del sistema nervoso quanto sono esposti ad azioni esterne. Abbassando la temperatura dell'alluce, si abbassa anche quella del naso insieme al suo tenore di umidità, e le narici vengono così a trovarsi prosciugate. Il raffreddore scompare.



9. - ARTICOLO,

L'articolo indeterminativo non esiste: JEN LAKTO KAJ KAFO. Ecco del latte e del caffè. KIE ESTAS LIBRO? Dov'è un libro?

C'è solo l'ARTICOLO DETERMINATIVO LA, che si adopera per tutti i generi tanto al singolare quanto al plurale:

LA NAZO il naso

LA STOMAKO lo stomaco

LA FEMURO la coscia

LA DENTOJ i denti

LA OKUROJ le gambe.

Dopo una preposizione che finisce con una vocale, LA può anche essere apostrofato:

LA FINO DE L' MONDO. La fine del mondo.

In poesia si trova apostrofato anche in altri casi.

In luogo delle PREPOSIZIONI ARTICOLATE, che non esistono in esperanto, si adoperano le forme sciolte, preposizione e articolo separatamente:

al, allo, alla, ai, agli, alle = EL LA, DE LA
dal, dallo, dalla, dai, dagli, dalle = AL LA
del, dello, della, dei, degli, delle = DE LA
nel, nello, nella, nei, negli, nelle = EN LA
sul, sullo, sulla, sui, sugli, sulle = SUR LA, ecc.

10. - L'articolo non si mette mai davanti ai nomi propri, anche se preceduti da un sostantivo che esprime rango, professione, titolo accademico, onorifico, ecc.

AMERIKO l'America Doktoro Renato il dott. Renato Sinjoro Adolfo il signor Adolfo.

Il nome proprio è preceduto dall'articolo

quando è usato nel senso di nome comune:

I Beethoven sono rari.

La Beethoven estas maloftaj.

Amsterdam è la Venezia del nord.

Amsterdam estas la Venezia de la Nordo.

 Il genere grammaticale in esepranto non esiste. Sono maschili o femminili solamente i sostantivi che designano esseri di sesso determinato: gli altri sono neutri.

Il FEMMINILE è caratterizzato dal suffisso

—IN— che si mette fra il radicale e la de-

sinenza:

koko gallo Heroo eroe Frato fratello KOKINO gallina HEROINO eroina FRATINO sorella

L'aggettivo mantiene al femminile la stessa forma del maschile: un buon fratello una buona sorella BONA FRATO BONA FRATINO

12. - Il prefisso Mal- cambia nel suo diretto contrario il significato della radicale:
UTILA utile
SANA sano
MUTILA dannoso
MALSANA malato.

Il suffisso —ip— indica rapporto di discendenza, di derivazione: BOVIDO vitello

CEVALO cavallo ĈEVALIDO puledro IZRAELO Israele IZRAELIDOJ Israeliti

NAPOLEONO NapoleNapoleonidi.

 Gli affissi opssono essere usati anche come radicali, e prendere le rispettive terminazioni grammaticali,

MALE al contrario, contrariamente 100 discendente, ecc.

ESERCIZIO (Ekzerco) II-

 Sinjoro kaj sinjorino. — 2. Fraŭlo kaj fraŭlino. - 3. Knabo" kaj knabino. - 4. Mastro kaj mastrino. - 5. Avo kaj nepo, onklo kaj nevo. - 6. Bona onklino kaj afabla nevino. - 7. Patro, patrino kaj filoj. - 8. Bovo, bovino, bovido. - 9. Menso sana en korpo sana. - 10. Granda kolbasos kaj pano - 11. Grandaj kolbaso kaj apno - 12. Peco da apno kaj glaso da vino. - 13. La granda ĉambro en la nova domo. - 14. Malgranda sed bela ĝardeno. - 15. La okulvitroi de la avino. — 16. La tagoj de la semajnos: lundo", mardo", merkredo", ĵaŭdo", vendredo¹³, sabato, dimanĉo¹⁴ — 17. La monatoj¹⁵ de l'jaro": Januaro, Februaro, Marto, Aprilo, Majo, Junio, Julio, Aŭgusto, Septembro, Oktobro, Novembro, Decembro. - 18. Kutimaj 7 ferioj kaj libertempoj: la Dimanĉoj, Pasko, Pentekosto, Kristnasko, Novjartago. - 19. La sezonoj": printempo", somero", aŭtuno, vintro". — 20. La taga ĵurnalo kaj la monata revuo². — 21. La motoro de l'aeroplano. — 22. La magazeno de gramofonoj, radioaparatoj kaj televidaparatoj. - 23. Metala hor loĝo kaj ora ĉeno²¹. — 24. Porcelana taso kaj vi-

tra glaso. - 25. Ruĝa Kruco^M. - 26. Antah cio devo, poste plezuro . - 27. La grava arterio de la urbo. - 28. La urba malnova palaco. - 29. Antikva Ateno. - 30. La tegmento²⁸, la muroj kaj la fenestroj de la domo". - 31. La plafonosi kaj la planko de la ĉambro. — 32. La pavimo⁸¹ de la stratoj kaj de la placoja - 33. Fianĉo kaj fianĉino. - 34. Edzo¹⁶ kaj edzino - 35. Bela kaj varma vetero". - 36. Grandaj arboj" kaj bonodoraj floroj. - 37. La sablo⁴⁰, la maro, la fiŝoj". — 38. La hundo" kun la hundido. — 39. Nigra inko", blanka papero" kaj ruĝa45 krajono - 40. Malplena skatolo. - 41. Malrapida progreso. — 42. Elektraj lampoj⁴. — 43. Nigra tabulo⁴ — 44. Longa, larĝa kaj plata" tablo". - 45. La dorso de la libro. — 46. La malgranda kokido" — 47. Nacia¹² biblioteko. — 48. Ŝtataj fervojoj⁵¹ — 49. Longa kaj interesa vojaĝo^s - 50. Komforta kupeo³⁵ — 51. La ĝusta adreso⁵⁶ — 52. La ton-dra" voĉo de advokato Sevori. — 53. Hodian" vespere" - 54. La novaj kutimoj. - 55. Malnova kastelo, - 56. La junaº filino de l' profesoro. - 57. Maljuna onklino, fratino" de la patro. - 58. La kuzino de la piloto. - 59. Sporta kampo. - 60. Manufakturo de

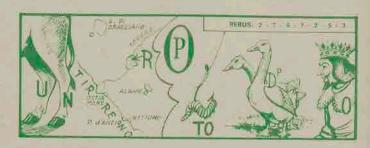
<u>ooooooooooogiochiooo</u>

INDOVINELLO

Cos'è quel "tricolore" in alto esposto Osservato da tutti ad ogni costo Che mentre gli uni fissano incantati Altri fuggire fa come braccati?

SCIARADA

xxx tanta volontà quel xx lo xxx. Fratello di mio padre, andò al lavoro Che quanto xx restava ancor da fare Si senti in xxxxxxxxxx di ultimare.



SCARTO DI LETTERA

Un pastore al recinto si recò E del suo "branco" i piccoli chiamò, Tolse una consonante a tutti quanti E una catena fece in brevi istanti. tabakoj. — 61. Fiakroj⁶², taksioj, tramoj kai aŭtobusoj. — 62. Stacio de fadenbusoj. — 63. Malpli rapide. — 64. Danĝero⁶³. — 65. La malgranda sed interesa muzeo. — 66. Telefono publika. — 67. Halto⁶⁴ por aŭtobusoj. — 68. Ekskluziva direkto. — 69. Tagmezo, noktomezo, antaŭtagmezo, postragmezo, vespero, nokto. — 70. Tabako, cigaroj⁶⁶ kaj cigaredoj⁶⁶. — 71. Adiaŭ⁶⁷!

(Daremo la traduzione nel prossimo numero della rivista).

E' interessante osservare l'origine naturale (e niente affatto arbitraria) dell'Esperanto, oltre che nella struttura grammaticale, anche negli elementi costitutivi del lessico, derivati dai rami latino, teutonico, slavo e greco della grande famiglia indo-europea. Per suffragare l'asserto con una esemplificazione indichiamo la derivazione di quelle radici differenti dall'italiano che si trovano nell'esercizio precedente.

 KAJ (e) greco, estone kai; — 2. FRAŬLO (celibe) tedesco Fräulein; - 3. KNABO (ragazzo) ted. Knabe; - 4. ONKLO (zio) francese oncle, ted. Onkel, inglese uncle; - 5, KOL-BASO (salame) russo kolbaca; - 6. GLASO (bicchiere) ted. Glas, ingl. glass - 7. TAGO (giorno) ted. Tag.; — 8. SEMAJN4 (settimana) franc. semaine, spagnolo e portoghese semana; - 9. LUNDO (lunedi) latino lunae dies, franc. lundi, spag. lunes; - 10. MARDO (martedi) lat. Martis dies; franc. mardi, spag. martes: - 11. MERKREDO (mercoledi) lat. Mercurii dies, franc. mercredi; - 12. JAUDO (giovedì franc. jeudi; - 13. VENDREDO (venerdì) franc. vendredi; - 14. DIMANĈO (domenica) franc, dimanche; - 15. MONATO (mese) ted. Monat, ingl. month; — 16. JARO (anno) ted. Jahr, ingl. year; — 17. KUTIMO (abitudine) franc. coutume; — 18. SEZONO (stagione) franc. saison, spag. sazòn, portogh. sazào, ted. Saison, ingl. season; - 19. PRINTEMPO (primavera) lat. primum tempus, franc. printemps; - 20. SOMERO (estate) ted. Sommer, ingl. summer; __ 21. VINTRO (inverno) ted., inglwinter; - 22. REVUO (rivista) franc. revue, ingl. review: - 23. ĈENO (catena) franc. chaine; - 24. KRUCO (croce) lat. crux, spag., portogh. cruz, ted. Kreuz; - 25. ANTAŬ (avanti) lat. ante; - 26. Ĉio (tutto) dalla tabella dei correlativi, le cui caratteristiche fondamentali trovano riscontro in elementi di vocaboli latini, greci e italiani (is, qui, tis, ciascuno, ne); - 27. post (dopo) lat. post; - 28. PLEZNRO (piacere) franc. plaisir, ingl. pleasure; - 29 TEGMENTO (tetto) lat. tegumentum, franc. tégument, spag., portogh. tegumento, ingl. tegument; - 30, DOMO (casa) lat. domus, slov. dom; - 31. PLAFONO (soffitto) franc., ted. plafond, spag. plafon; -32. PLANKO (impiantito) franc. plancher, ted. Planke, ingl. plank; - 33. PAVIMO (pavimento) lat. pavimentum, franc. pave, ingl. pavement, spagn, portog, pavimento; - 34, PLAco (piazza) franc. place, spagn. plaza, ted. Platz; - 35. FLANĈO (fidanzato) franc., ingl. fiance; - 36, EDZO (sposo) greco édnão; -37. VARMA (caldo) ted., ingl. warm; - 38. VETERO (stagione) ted. Wetter, ingl. weather; - 39. ARBO (albero) lat. arbor, franc. arbre, spag, arbol; - 40. sablo (sabbia) franc. sable; - 41, FISO (pesce) ted. Fisch, ingl. fish; _ 42. HUNDO (cane) ted. Hund, ingl. hound; - 43. INKO (inchiostro) ingl. ink; - 44. PA-PERO (carta) franc., ted, paiper, ingl. paper; - 45. RUĜA (rosso) franc., ingl. rouge; - 46. KRAJONO (lapis) franc. ingl. crayon; - 47. LAMpo (lampada) franc., ted. lampe, ingl. lamp, slov. lampa, spag. lampara; - 48. TABULO (asse) lat. tabula, ted. Tabulat; - 49. PLATA (piano) franc. plat, ingl. plate; - 50. TABLO (tavola) franc., ingl. table, spag, tabla; - 51. коко (gallo) franc. coq, ingl. cock; — 52. NACIO (nazione) lat. natio, spag. naciòn, franc. ted. sved. nation; - 53. vojo (via) franc. voie, ingl. way; - 54. vojaĝo (viaggio) franc. ingl. voyage; - 55. KUPEO (scompartimento) franc. coupé; - 56. ADRESO (indirizzo) franc., (tuono) lat. tornitrus, ingl. thunder; - 58. ted. adresse, ingl. address; - 57. TONDRO HODLAU (oggi) lat. hodie, spag. hoy en dia; - 59. VESPERO (sera) lat. vesper. - 60 JUNA (giovane) lat. juvenis, franc. jeune, ted. jung. ingl. young; - 61. FRATO (fratello) lat. frater; __ 62. FIAKRO (vettura di piazza) franc. flacre; - 63. DANGERO (pericolo) franc., ingl. danger; - 64. HALTO (fermata) franc. halte, ted., ingl. balt; - 65. CIGARO (sigaro) franc. cigare, ted. cigarre, ingl. cigar, spag. portogh. cigarro, sved. cigarr, russo, slov. cigara, eston. sigar; - 66. CIGAREDO (sigaretta) franc. ted., ingl. cigarette, russo, slov. cigareta, sved. cigarrett. — 67. ADIAŬ (addio) franc. ted. ingl. adieu, spag. adios, sved. adjö, portogh. adeos.



Buon ziso...

A META STRADA

Un nuotatore che tentava di attraversare la Manica, torna alla costa inglese. Interrogato sulle ragioni della sua rinuncia esclama:

— Arrivato a metà percorso, ho sentito che non avrei avuto più la forza di superare l'altra metà...

- E allora?

- Allora sono tornato indie-

ECONOMIA D'ALBERGO

Un viaggiatore, che s'è fermato ad un albergo rurale, dice arrabbiato al cameriere: — Che cosa fai, mascalzone? Sono già due volte che mi hai svegliato col pretesto che la colazione è pronta, e ora tenti di portarmi via le lenzuola! Che cosa vuol dire questa faccenda? Sei impazzito?

 Ecco: se lei non vuole alzarsi, stia pure a letto, ma io devo prendere un lenzuolo, perché giù aspettano la tovaglia per apparecchiare.

H. CAMBIO

— Mia nipote ha 17 anni ed è una delle più eleganti ragazze della città. Ha un guardaroba che le permette di cambiarsi 4 volte al giorno.

 Questo non è niente. Pensa che mia nipote ha appena 3 mesi e si cambia dieci volte al

giorno!

IN ANSIA

A Washington si svolgeva la cerimonia della firma di un trattato tra gli Stati Uniti e la Norvegia. Il Sottosegretario di Stato americano aveva lasciato il posto all'Ambasciatore norvegese, che si era seduto davanti ai documenti.

L'ambasciatore prese la penna dalla scrivania dell'ufficio e cominciò a tracciare il suo nome. All'improvviso, la lasciò cadere e, rialzando la testa, disse: « Non posso firmare questo trattato! ».

Qualcuno domandò con ansia: « Ma perché? ».

Calmo l'ambasciatore rispose: « Non c'è più inchiostro ».



VSIA PRUDENZA

Un vigile urbano ferma un automobilista e gli chiede incuriosito e sospettoso:

— Scusi, perché da un'ora non fa che girare attorno all'ospedale?

 Per prudenza, è la prima volta che guido l'automobile...

PRONTEZZA

- Padrone, da quanto tempo è aperto questo esercizio?
 - Da tre anni, signore.
- Se l'avessi saputo prima sarei venuto fin d'allora.
 - Oh, grazie.
- Eh sì; perché se fossi venuto tre anni fa a quest'ora mi avrebbero già servito...

FUORI REGOLA

L'espresso Chicago - Nuova York fila a tutta velocità nella notte. Di colpo, un uomo mascherato entra nello scompartimento, la pistola in pugno e chiede al viaggiatore solitario:

- Il portafogli!

Il viaggiatore guarda il gangster, atterrito, poi scoppia a ridere.

— Accipiechia! Mi ha fatto una bella paura!

- Dunque, fuori i quattrini!

- Non ho un dollaro.

— E perché, allora ha avuto paura?

 Ho creduto che fosse il controllore. Non ho neanche il biglietto.

Soluzione giochi

CRUCIVERBA: Sandra Mondaini.

REBUS: Un gambero marino pescato da poche ore. INDOVINELLO: Il semaforo.

SCIARADA: Con-di-zio-ne; condizione. SCARTO DI LETTERA: agnelli; anelli.

Notiziario Scalabriniano

NOVEMBRE 1971

ROMA

Il giorno 17 del mese di ottobre ha avuto inizio allo « Scalabrinianum » la seconda fase del Capitolo Speciale della Congregazione, Tutti i religiosi Scalabriniani, i loro amici e simpatizzanti fanno voti perché il Signore aiuti i Padri Capitolari a scoprire la via per un proficuo rinnovamento della nostra Famiglia religiosa, nello spirito del Venerato Fondatore, e seguendo le direttive del Concilio Vaticano II e del Magistero ecclesiastico.

VILLABASSA (Italia)

Ha avuto luogo a Villabassa, nei mesi di luglio-agosto, vista la buona riuscita dello scorso anno, l'«Estate Giovani '71 ».

Si è trattato di due Campi-scuola organizzati dal Centro Missionario Scalabriniano di Piacenza in collaborazione col Centro Studi di Roma, per giovani e ragazze dai 17 ai 25 anni, sensibili e disponibili ai problemi sociali.

Scopo immediato di questi campi-scuola è di crearci, in Italia, una rete di conoscenze e di amici da sensibilizzare, in un secondo momento, alla problematica dell'emigrazione e dell'immigrazione.

Una semplice inserzione su «Famiglia Cristiana» ha fatto plovere le richieste di iscrizione ai Campi-scuola così che si è dovuto operare una selezione e ricusare una quarantina di persone per mancanza di

Il l' Corso è durato dal 28 luglio al 7 agosto ed ha avuto una prevalenza di studenti: vi sono stati ospiti per alcuni giorni i PP. Umberto Marin dall'Inghilterra e Pietro Rubin dalla Germania; vi hanno pure partecipato P. Gabriele Bortolamai e le Missionarie Secolari Scalabriniane. I partecipanti provenivano da tutta l'Italia, Sardegna compresa.

Il 2º Corso, dall'8 al 15 agosto, ha avuto una buona rappresentanza anche di operal: I partecipanti provenivano per la maggior parte dalle regioni del Nord, con forti gruppi dalle province di Como, Brescia e Bergamo. La Comunità dei Giovani di Strasburgo vi ha portato il suo contributo essenziale, assieme ad una compatta pattuglia di Padri dalla Francia, con il loro Provinciale alla testa.

La presenza del Padri delle Missioni d'Europa è uno degli scopi più perseguiti dal Centro Missionario di Piacenza: il buon successo di questo anno fa ben sperare per un incontro che può dare carica e concretezza vissuta ai problemi dibattuti nel corso dei Campi-Scuola.

Alla buona riuscita del due Campi-scuola hanno collaborato — con diverse prestazioni — le Suore Scalabriniane.

CINCINNATI, OHIO (U.S.A.)

Già due anni or sono l'ex Superiore Generale P. Giullyo Tessarolo c. s. aveva dimostrate in un articolo nell'Emigrate Italiano, come il Padre Luigi Bolzan c.s. piccolo missionario scalabriniano con potente determinazione era riuscito ad ottenere un'altra chienazione era riuscito ad ottenere un'altra chiesa dedicata al Sacro Cuore di Gesti come centro per gli Italiani di Cincinnati conservando così le tradizioni patrie e mantenendo l'unione dei nostri emigrati e loro figli sempre sotto l'egida del Sacro Cuore, quando la vecchia chiesa in Broadway sarebbe stata demolita il che fu nel luglio dell'anno scarso. Ora dono un anno di continuo laro scorso. Ora dopo un anno di continuo lavoro e rinnovazione possiamo constatare che nessuno avrebbe compluto tanto e in così breve spazio di tempo come è riuscito al Padre Bolzan, Mantenendo sempre le tradizioni artistiche che furono sempre il suo ideale e caratteristica, ha fatto dipingere questa grandiosa chiesa dando decoro e bellezza di linee ed ornamento artistico; fece rifare il pavimento che era logoro e consu-mato, cambiò il sistema di Illuminazione con riflettori e lucernari artistici. Essendo la chiesa di stile gotico-tedesco, quindi molto alta e con colonne, fece mettere un modernissimo sistema di « alto-parlante » in modo che la voce del sacerdote si sente ovunque nella chiesa anche se parla sottovoce. Siccome in Cincinnati quando fa caldo fa veramente caldo, ha fatto installare « l'aria condizionata », due potenti motori che dal di fuori della chiesa, fanno reagire l'arla fredda dal radiatori che sono otto e grandiosi. Gli stessi radiatori servono per riscaldare la chiesa d'inverno. Sono spese enormi, ma ringraziando iddio sono già tutte pagate. Riportando i banchi dalla chiesa or demolita, e le statue dei Santi, ha rimesso nel cuore degli Italiani il ricordo dei loro cari il cui nome si legge nei banchi e nel piedestallo delle statue.

Gli americani, specie i vecchi battezzati in questa chiesa, sono entusiasti per i lavori compiuli e per aver ridato vita alla loro chiesa che era abbandonata e morta

Ma il Padre Bolzan non si è fermato alla chiesa, al suo cuore sacerdotale premono le anime i fedeli che vengono alla chiesa, per questo ha comperato del terreno e delle case accanto alla chiesa e ne ha fatto il parcheggio per cento automobili, formando così anche un bel piazzale tutto chiuso da cancelli e alta inferriata di ferro battuto.

Essendo la grande scuola chiusa da due anni, ha pensato di usare il piano terreno, riattivando le salette per le adunanze e l'Auditorium. Particolare cura prese per questo auditorium, lo fece dipingere artisticamente, vi espose la tela del pittore Giovanni Cangelosi che era nell'abside della demolita chiesa in Broadway, e la pose sul palcoscenico. Anche qui nuove luci e aria condizionata, nuovo pavimento come in Chiesa. La tela del Cangelosi rappresenta Mons, G.B. Scalabrini tra gli emigrati circondato dal suoi missionari e dalle suore di Madre Cabrini.

In Cincinnati oramai è tradizionale la festa Italiana « DEI RAVIOLI » che si celebra due volte all'anno. Padre Bolzan non solo ha portato dalla primitiva chiesa le mastodontiche pentole, tavole e tutto il materiale per questa festa, ma ha fatto fabbricare una nuova cucina che sotto la direzione del Sig. Peter Palazzolo è riuscita la migliore del genere che ci sia in Cincinnati. Ben trenta fornelli cucinano quintall di ravioli che i Cincinnatesì con gusto mangiano e si portano a casa. Tremila piatti di ravioli sono stati consumati l'anno scorso, e nel prossimo novembre si crede che il numero aumenti. Tutto questo senza contare il lavoro di amministrazione, di Ufficio, la cura delle Società, le visite ai malati, sparsi in una dozzina di Ospedali e case di cura, e tutto l'altro lavoro connesso con la Parrocchia.

Dove trova il Padre Bolzan tutta questa energia e la cooperazione del popolo? A settanta anni di vita, solo, senza assistente e come ha fatto tutto questo in un solo anno? La risposta la possiamo trovare solo nell'aluto di Dio, nel suol continui sacrifici e nel suo zelo che sin da fanciullo coltivava e che da sacerdote potè sviluppare sia a Bassano del Grappa col famoso Preserio, e poi in America ovunque l'obbedienza lo portava ad eseguire la volontà del Signore. Tutta la popolazione italiana e americana le autorità religiose e civili ammirano, amano e venerano questo missionario scalabriniano che senza chiacchiere ha dimostrato con opere meravigliose il suo

grande cuore pieno di zelo per Iddio, la Chiesa e le anime,

Rev. Joseph Chiminello c.s.

NOVA BASSANO (Brasile)

I seminaristi, circa 50, frequentano la scuola nel Ginnasio della Città. I chierici prefetil Divo Bassani, Leonir Alba e Selvino Albarello con i loro molteplici impegni nel ginnasio, nel seminario e nella parrocchia hanno poco tempo per ingrassare, ma l'allegria non manca, anzi!

Il nuovo rettore P. Pio Fantinato deve anche sostituire nella mansione di parroco P. Valdomiro Pieta, pariito per Roma per l'anno di Aggiornamento. Come ciò non bastasse, deve anche insegnare religione nel liceo

e inglese nel ginnasio.

Il sabato e la domenica il Seminario diventa centro di riunione per molta gente. I giovani si incontrano per una partita di calcio con i vari municipi circostanti, come Nova Aracà, Vista Alegre, Sao Jorge, Nova Prata, Casca e altri... e il tifo è sempre bollente!

CASCA (Brasile)

Il 1971 restera scritto a lettere d'oro negli annali della storia del nostro Seminario « San Raffaele » per le provvidenziali concretizzazioni volte a migliorare la formazione dei nostri giovani, futuri sacerdoti.

Nuovo Rettore è P. Luigl Cattani, nuovo Padre Spirituale è P. Carmelo Ruffinoni, giunto fresco dall'Italia, e il conosciutissimo P. Armando De Costa assomma in sé gli uf-

fici di Vicerettore ed Economo.

Insegnano come professori, con grave responsabilità per l'andamento generale del Seminario, i chierici Celito Percisi, Claudio Pedrini e Idarci Centenaro, insieme con il Fratello Eligio Portolan, che attualmente frequenta da ottimo scolaro un corso di ragioneria nella città di Casca.

I seminaristi delle prime due classi Medie raggiungono la bella cifra di 84. Quest'anno fu introdotto un corso di formazione scalabriniana. I nostri giovanetti incominciano a conoscere la Congregazione e lo spirito del grande fondatore Mons. Scala-

brini.

Nella settimana dedicata alle vocazioni fu elaborato un programma molto intenso con lo scopo di far prendere coscienza al nostri giovani della bellezza e del valore della Vocazione.

Furono esposti un centinalo di quadri riguardanti la vita sacerdotale e religiosa: ciò in collaborazione fra chierici, padri e suore.

Fra i disegni, alcuni spiccarono per la loro arte, tanto più sorprendente perché opera di ragazzi.

In preparazione alla Giornata Mondiale delle Vocazioni si tenne un triduo solenne nella Chiesa matrice di Casca con Messe, canti e discorsi. Dopo il sacro rito della Messa fu proiettato un film sull'argomento, che interesso vivamente sia i seminaristi che tutta la comunità parrocchiale.

AVVENTURA A BUENOS AIRES

A proposito dell'ultimo Notiziario... ho vi-sto programmata una passeggiata di P. Piron per calle Florida con sottana e tricor-no. Prima di tutto, caro P. Paolo, non so che novità sarà per gli spettatori di calle Florida; vedono tante stramberie... una più una meno, non farà tanta impressione. Sarebbe diverso che tu passeggiassi per mezza giornata davanti alla cattedrale e maga-ri... dicendo il breviario. Però, se insisti nel tuo proposito, ti consiglierei di fare prima un sopralluogo, evitando così che da qual-che esquina salti fuori un arrabbiato antiquario che ti voglia sequestrare per portar-ti nel museo di Lujàn. Una novità, credo, per l confratelli: P. Piron sta elaborando una nuova teologia sul sacerdozio. Era tempo che ci pensava, però adesso sembra che abbia trovato l'argomento fondamentale, che sta preparando con la sua conosciuta acutezza; la S. Scrittura e i S. Padri faranno da corollario. Il tema rivelazione e: «Già che ci sono... cerco di giustificarmi ». Il colmo per l'Economo e P. Piron inten-ditore di arte: cercare i piani delle chiese

che si stanno costruendo nella zona e investigare disperatamente da dove vengono i

soldil

Il seguente episodio fu confermato da testimoni... oculari... Luogo: « Jefatura de la Policia Federal a Buenos Aires ». Attore principale: P. Giorgio Berti.

ATTO I.

P. Berti: - Signor « Jefe » devo viaggiare. Che documenti devo fare?

Polizia: - Scusi, ma lei ha autorizzazio-

ne di portare la sottana?

P. Berti: - Che autorizzazione? Io sono « cura » e ho sempre portato la sottana. Voi volete buttarmela via?

Polizia: - Se lei non porta una autorizzazione della Curia, io non le lascio I do-

cumenti per viaggiare!

P. Bertl: - Porca miseria! Anche questa ci mancaval e proprio a me che non lascio la sottana neanche un'ora!

ATTO 2.

Luogo: Curia ecclesiastica di Buenos Aires, ove P. Berti va accompagnato da P.

Alex Dalpiaz.

P. Bertl: -Monsignore, vorrei un documento che dica che sono sacerdote e posso portare la sottana per viaggiare,

Curiale: - Ma chi è Lei? Non la conosco! P. Berti: — Sono il P. Berti, conosciu-to da tutto Pergamino e S. Nicolas e dintorni.

Curiale: - Allora ricorra al suo Vescovo dl San Nicolas, caramba! - Ma pol, guardando Il viso buono dell'interlocutore, si rivolge al P. Alex e gli dice: - Lei, Padre, può giurare che questo è un Padre della

sua Congregazione?

P. Alex con tutta solennità: - Jurejurando profiteor Illum esse « curam » -. Dopodiche il Monsignore stese il richiesto docu-mento che autorizzava P. Berti a... portare la sottana e a poter così viaggiare... menti che bollivano nel cuore dell'aretino nel tragitto dalla Curia alla Polizia sarebbero bene espressi solo da una penna manzoniana!

C. P

BASILEA (Svizzera)

Nomine e trasferimenti.

P. Viglione Pasquale: Direttore · Parroco M.C.I. dl Soletta.

P. Marcato Angelo: Collaboratore M.C.I. di Delémont.

P. Michelin Albino: Collaboratore M.C.I. dl San Gallo.

P. Rossi Alessandro: Parigi, Istituto di Catechesi. (res. presso M.C.I., Jean Goujon). P. Lovison Tino: Primo Responsabile e Animatore Gruppo Teologico di Friburgo.

P. Viglione Pasquale: Corresponsabile nel-la formazione Gruppo Teologico di Fribur-

P. Troetto Gino: Incaricato nel settore formazione Seminario Bassano del Grappa.

I Confratelli Fregonese Enrico, Spillere Pietro e Scremin Lorenzo inizieranno il 10 Gennaio 1972 il Corso di Aggiornamento a Roma.

SAN PAULO (Brasile)

Il Centro Studi di San Paolo ha trasferito da alcuni mesi la sua sede dalla parrocchia di Nostra Signora della Pace al Seminario Maggiore Joao XXIII: nella nuova sistemazione si sta soprattutto curando da parte del responsabili del Centro il settore della documentazione arricchendo l'attuale biblioteca specializzata che è stata di recente riordinata e dotata di un indice ana-Iltico.

L'Arcivescovo di San Paulo, Mons. Paulo Evaristo Arns, ha invitato I Missionari Scalabriniani di San Paulo a preparare un progetto di pastorale migratoria arcidiocesana con particolare riferimento all'assistenza agli

immigrati interni. Il progetto è stato discusso e approvato lo scorso mese di agosto in una riunione del responsabili della pastorale dell'arcidiocesi.

MOSMAN (dal notiziario)

Mentre II P. R. Birollo al terminare della seconda fase del Capitolo riprenderà, D. F., il suo posto a Lalor, il P. G. Pagnin, ipsa sua mellor fama, dopo sei anni e mezzo a Dee Why come parroco, ha preferito partire libero da impegni e a disposizione per qualsiasi altro posto di lavoro al suo ritorno in Provincia. Al suo posto, a decorrere dalla data odlerna, è stato assegnato II P. E. Vaccaro.

Il P. G. Tassello, dopo la supplenza a Lalor, partirà per il Corso di Perfeziona-mento al ritorno del P. Birollo (si spera prima di Natale...). Il P. A. Pittarello, ter-minati gli attuali impegni di missioni, par-tirà all'inizio di dicembre, facendo un po' di vacanza in famiglia prima del Corso: ad ambedue tanti ringraziamenti ed auguri!

Il P. R. Birollo parte oggi e raggiungera Roma dopo essere passato per il Canada, dove lo chiamano interessi doppiamente fraterni. Il P. G. Pagnin e il sottoscritto partiremo il giorno 6 corrente e raggiungeremo l'Italia per breviorem. Per i nostri Padri Capitolari il Consiglio Provinciale ha assegnato la somma di dollari 250 (duecentocinquanta) ciascuno... senza l'obbligo di spenderll!

P. Giuseppe Molon è stato nominato pro Vicario Provinciale, durante l'assenza del Padri Capitolari. Del suo incarico è stata data la debita notizia alla Delegazione Apostoli-ca e a tutti gli Ordinari dove la nostra Congregazione ha delle case,

Distribuzione del personale in alcune case. A seguito dei suaccennati movimenti, le seguenti case a parrocchie avranno personale differente da quanto segnato nell'Annuario Scalabriniano 1971:

I. ADELAIDE:

P. M. Volpato, Parroco e Superiore P. B. Morotti, Assistente P. D. Ceresoll, Assistente

2. MELBOURNE:

a) S. Brigida:

P. G. Mello, Parroco e Superiore

P. G. Lando, Direttore del Messaggero

P. A. Paganoni, Assistente ed Economo

P. N. Frattin, Assistente

b) Lalor

P. D. Orsi, Amministratore pro tempore P. G. Raccanello, Incaricato del Renewal

P. G. Tassello, Assistente pro tempore P. D. Torresan, Assistente

3. SHEPPARTON:

P. E. Nazzani, Parroco e Superiore

P. L. Bertinato, Assistente

4. DEE WHY:

P. E. Vaccaro, Parroco e Superiore P. A. Dal Bello, Assistente ed economo

P. S. Cinquetti, Assistente

NORD FITZROY (Australia)

Il 15 agosto ultimo scorso fu una data che gli Italiani di North Fitzroy non scorderan-no molto facilmente: era la festa della Madonna Assunta, celebrata quest'anno, per vo-lere e l'intraprendenza del Comitato Organizzatore, in maniera tutta particolare.

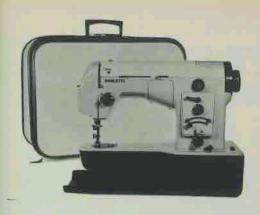
Il mattino fu tutto incentrato nella Mes-sa solenne delle ore 11: fu cantata la messa ritmica di Alejandro Majia, interpretata con gusto dal Complesso « Il Quadrifoglio », secondo le ultime norme liturgiche, Potevi sentire nell'Assemblea un fervore ed entusiasmo insoliti nella partecipazione alle risposte e al canti della messa stessa. Il Celebrante, P. Nazareno, esalto, nell'omelia, le virtù e le caratteristiche della Vergine, prototipo di ogni altra creatura ed esempio di quanto saremo noi nella resurrezione finale.

La festa della sera, in sala, fu un successo. Era stata organizzata una PIZZA NIGHT, ma si potrebbe, più a ragione, chiamare Il successo dell'amicizia, dell'allegria e della danza al ritmo delle allegre note del medesimo complesso « Il Quadrifoglio ». La sala, debitamente decorata con striscioni e palloncini a non finire, merito delle signore Bettiol, fornita di tavoli e sedie, stilistica-mente ben preparati con bicchieri piattini, noccioline ecc. opera di certi Aldo, Vittorio e Pter, era veramente accogliente. Nella saletta a fianco, per chi avesse voluto, si pro-lettavano dei documentari di attualità italiana, tra i quali, gioia dei nostri sportivi, c'era un servizio sul campionati mondiali di calcio in Messico.

E ci si diverti; lo potete domandare a quanti, stringendoci la mano per il saluto della buona notte, ci chiedevano: « Allora, ouando sarà la prossima serata? ». La pros-sima festa sarà molto presto, perché, come si è visto, gente che sa fare nella Parroc-chia di S. Brigida ce n'e!

LUTTI

Nello scorso mese è mancata all'affetto dei suoi cari la mamma di P. Tarcisio Rubin, mis-sionario in Germania. Al caro Confratello porgiamo le più vive condoglianze e promettiamo un ricordo particolare al Signore per l'anima della Defunta,



BORLETTI ...PUNTI PERFETTI

ALTA PRECISIONE DAL 1895

Organizzazione di vendite in tutta Europa - Australia - Ecuador - Perù - Uruguay - Venezuela - etc.

BORLETTI S.p.A. - Via Washington, 70 - Milano



Distillerie San Giorgio DI LOVATO RAG. VALENTINO BASSANO DEL GRAPPA

...è Grappamica...

STRAVECCHIA LOVATO

ottenuta
dalla distillazione
di pura vinaccia
scelta,
proveniente
dalla zona tipica
Veneta



36061 BASSANO DEL GRAPPA - VIALE VICENZA, 55 - TELEFONO 22439 - (ITALY)

L'EMIGRATO ITALIANO

Via Scalabrini, 3 36.061 Bassano del Grappa (VI) Spett.le Segreteria A.M.S.B. Via Calandrelli 11 ROMA 00153



... perchè il suo vuoto solo Tu lo puoi colmar.

TI CERCO

Il GEN ROSSO è composto da circa 20 giovani artisti del Centro Internazionale maschile di Loppiano - Incisa Valdarno (FI). A Loppiano, oltre al Centro maschile esiste anche il Centro femminile presso il quale risiede il GEN VERDE composto da circa 14 ragazze di otto Nazioni. Complessivamente a Loppia-no presso il Centro maschile e il Centro femminile abitano giovani e ragazze provenienti da 30 Nazioni.



I dischi del Complessi Internazionali GEN ROSSO e GEN VERDE sono in vendita nelle librerie cattoliche.

Sono pure in vendita nelle stesse librerie i libretti (n. 1 - 2 - 3) con le musi-che e 1 testi delle canzoni dei complessi Gen. Il prezzo di ogni canzoniere è di Lire 400.

A coloro che desiderano conoscere le esperienze e la spiritualità dei GEN consigliamo i seguenti libri:

1. Detti Gen (L. 250) 2. Rivoluzione Arcobaleno (L. 350)

 L'Ospite della giungla (L. 350) editi da Città Nuova - Via degli Scipioni 265 - 00192 Roma.